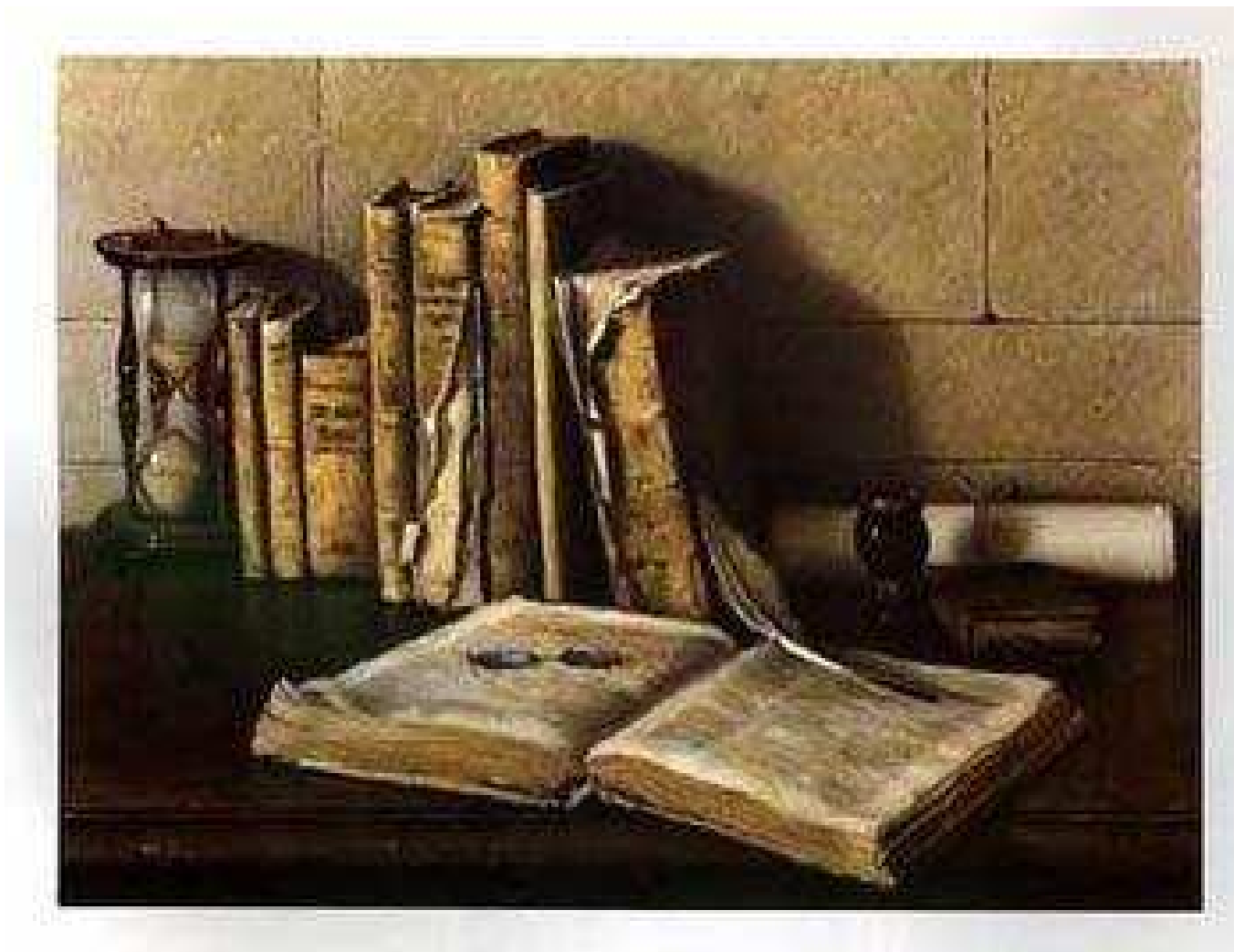


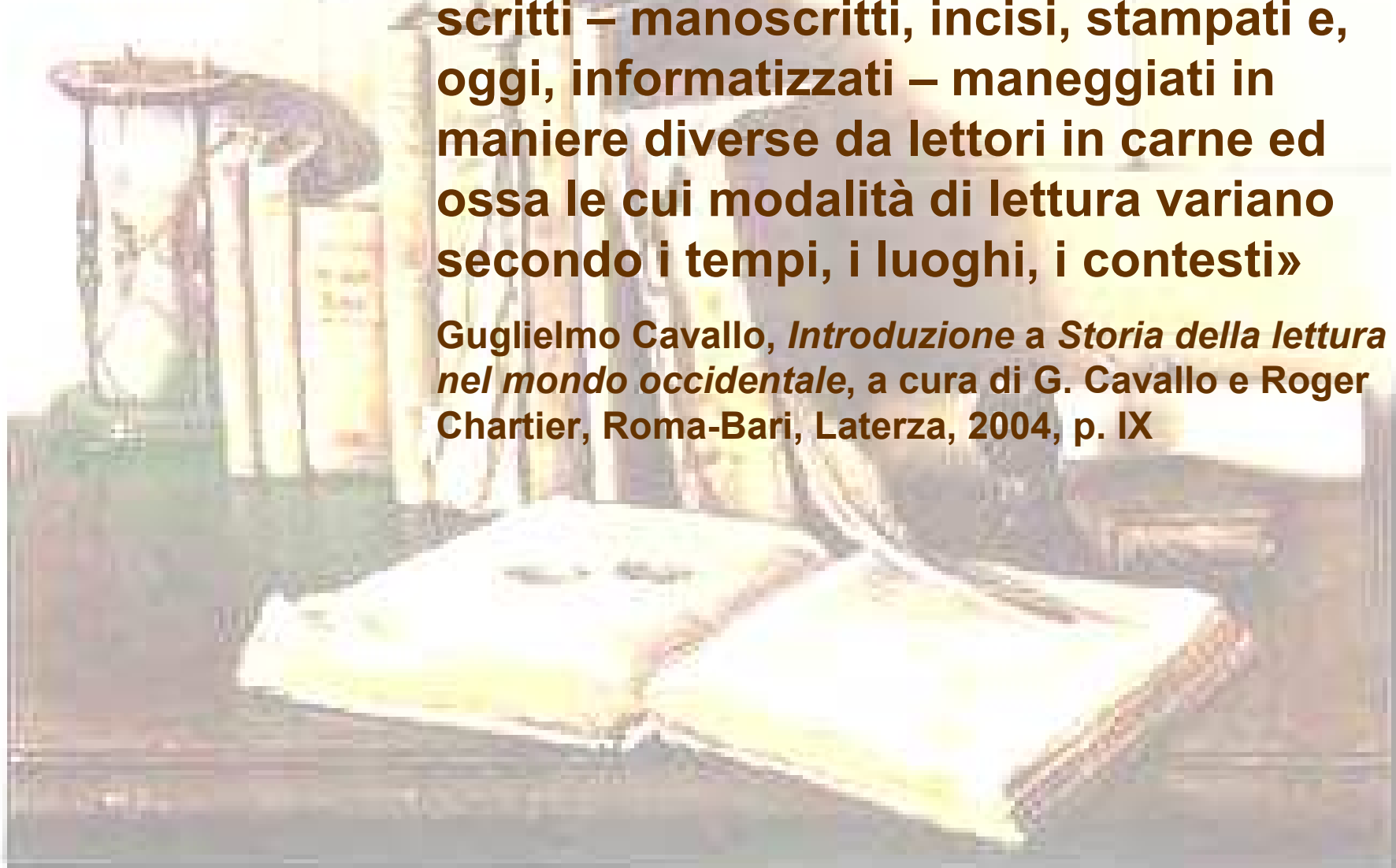
Storia del libro, Storie di libri



Prof.ssa Rosa Marisa Borraccini

«Gli autori non scrivono libri: essi scrivono testi che diventano oggetti scritti – manoscritti, incisi, stampati e, oggi, informatizzati – maneggiati in maniere diverse da lettori in carne ed ossa le cui modalità di lettura variano secondo i tempi, i luoghi, i contesti»

Guglielmo Cavallo, *Introduzione a Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di G. Cavallo e Roger Chartier, Roma-Bari, Laterza, 2004, p. IX



Ambito disciplinare

Dopo un lungo periodo in cui l'attenzione ai manufatti librari è stata focalizzata prevalentemente sul contenuto e sull'antichità e il 'pregio' del libro, dalla metà del secolo scorso essa si è spostata sul valore del libro come *medium* e come strumento principale della comunicazione nella lunga era della cultura scritta.

Il centro di interesse si è orientato sempre di più sull'analisi dei processi che portano un testo a diventare libro, sulle procedure e i meccanismi di produzione e di diffusione dei libri, sulle modalità di ricezione dei testi e di formazione del lettore e sulle potenzialità di omologazione e creazione del senso comune insite nel medium.

Testo, libro, medium

Cos'è un testo? Un testo è una elaborazione concettuale che si manifesta per mezzo di segni alfabetici depositati su una forma fisica. Le forme dei testi essendo le più svariate, a noi compete qui l'analisi di quelle assunte dai testi 'letterari', concretizzatesi nel tempo in libri manoscritti, a stampa e, di recente, in formato elettronico e digitale.

Cos'è un libro? Qualcuno lo ha definito, con cinismo e non del tutto a torto, "schegge di albero rivestite con la pelle di un animale morto" (Mitchell 1995). Più semplicemente il libro è un oggetto fisico, che contiene un testo, la cui forma fisica è mutata nel tempo per condizionamenti storici e tecnologici.

In quanto strumento di espressione e trasmissione del pensiero il libro è un medium e per le sue potenzialità comunicative esso va assimilato agli altri *media*.

Origini e sviluppi della Storia del libro

- Un insieme di fogli bianchi, anche se rilegati in volume, non è un libro.
- Un libro è *il supporto fisico, di vario tipo, di un testo registrato con la scrittura*; dunque un oggetto composito destinato a diffondere e conservare nel tempo le testimonianze scritte dell'attività intellettuale dell'uomo.
- La «**Storia del libro**», come disciplina è la storia di un oggetto materiale composito, destinato ad una specifica funzione, che è andato soggetto nel corso dei secoli a cambiamenti connessi all'evolversi della tecnologia e quindi della sua forma e funzionalità.

Origini e sviluppi della Storia del libro

- I mutamenti dall'origine ai nostri giorni:
- dalle lamine di corteccia di un albero (*liber**), da cui prese il nome, al papiro utilizzato in forma di rotolo (*volumen*), cui seguirono fogli di pergamena e poi di carta sovrapposti e cuciti insieme (*codex*).
- Il termine originario *liber** è sopravvissuto ai cambiamenti del materiale e della forma del supporto e delle tecniche di registrazione dei testi (manoscritte e a stampa) e oggi esso conserva soltanto una valenza metaforica
- *Isidoro di Siviglia, *Etym.* VI,13,3: «liber est interior tunica corticis, quae ligno cohaeret, de quo Vergilius sic: alta liber haeret in ulmo, unde et liber dicitur in quo scribimus» .

Origini e sviluppi della Storia del libro

- Oggi è in corso un ulteriore cambiamento strutturale - paragonabile quanto a innovazione al passaggio dal *volumen* al *codex* e all'invenzione gutenberghiana - determinato dalla tecnologia elettronica e digitale.
- E' l'ultima tappa del processo graduale che ha portato al superamento della tecnica dei caratteri mobili, dapprima attraverso l'impiego di una matrice fissa della stampa offset, poi della fotocomposizione.
- Alla luce della definizione precedente di 'libro' come supporto di testo, tuttavia, i nuovi supporti elettronici e digitali assolvono lo stesso ruolo svolto in passato dal rotolo, dal codice manoscritto e dal libro a stampa.
- Ciò che conta **non è la struttura materiale del manufatto** bensì la **funzione** che svolge all'interno del sistema sociale di comunicazione

Origini e sviluppi della Storia del libro

- Il libro stampato cambiò il modo di apprendere e conoscere le cose e a lungo è stato il *medium* principale. Per capire meglio gli aspetti e le conseguenze dell'evoluzione in corso nel campo della comunicazione occorre conoscere criticamente il cammino percorso in questo territorio.
- La **Storia del libro** deve essere perciò la storia del suo completo ciclo vitale, in tutte le fasi e in tutti gli aspetti di una vicenda in cui l'abilità tecnica e creativa dell'uomo ha interagito con gli interessi culturali, economici, politici e religiosi del momento.
- (Balsamo, 2005)

Origini e sviluppi della Storia del libro

La storia del libro (ovvero lo studio delle forme assunte dai testi) si iscrive all'interno di una lunga tradizione di studi che abbraccia altre discipline come la bibliografia, la letteratura, la filologia e la storia economica e sociale.

L'interesse per lo studio degli aspetti materiali dei manufatti, soprattutto a stampa, si manifestò nella prima metà del secolo scorso tra gli studiosi delle opere di Shakespeare, prive di testimonianze manoscritte e tramandate solo in edizioni a stampa. Il metodo adottato dagli studiosi della corrente della cosiddetta "New Bibliography" (McKerrow 1927, Greg 1950, Bowers 1950) fu quello di ricostruire l'attendibilità dei testi puntando l'attenzione sulle fasi del lavoro editoriale in tipografia.

Sociologia dei testi e nascita della nuova Storia del libro

A partire dagli anni '60 la conoscenza sempre più approfondita della distribuzione del lavoro all'interno delle officine tipografiche e dei processi di composizione e produzione del libro, complessi e imprevedibili, che chiedevano l'azione simultanea di più operatori e il possibile intervento diretto dell'autore o del curatore editoriale durante le fasi di stampa, ha aperto nuove prospettive di ricerca.

La teoria della “sociologia del testo”, elaborata da Donald McKenzie negli 60/70 (*Stampatori della mente*, 1969) si collega strettamente al filone di studi interpretato da Robert Darnton e Roger Chartier, che ha condotto alla nascita della nuova “Histoire du livre” incentrata sulla materialità dei manufatti e sui suoi significati ai fini della ricezione dei testi.

All'inizio fu *L'Apparition du livre*

L'approccio al libro come manufatto plurivalente si è manifestato nell'opera di Lucien Fèbvre e Henri-Jean Martin, *L'apparition du livre*, Paris, Albin Michel, 1958, espressione della corrente storiografica interpretata dalla rivista *Les Annales*, fondata nel 1929 da L. Fèbvre e Marc Bloch.

L'attenzione si appuntava in prospettiva globale sulle implicazioni tecniche ed economiche ma anche sulle dimensioni intellettuali, culturali e sociali che influenzarono la nascita e lo sviluppo del nuovo *medium* e che, a loro volta, ne furono fortemente influenzate. I contributi più innovativi furono enucleati nei capitoli «Il libro come merce» e «Il libro come fermento».

In Italia è stato tradotto con molto ritardo, significativo della posizione di retroguardia degli studi bibliografici italiani: *La nascita del libro*, a cura di Armando Petrucci, Bari, Laterza, 1977.

Il valore della 'Sociologia dei testi'

La portata innovativa del nuovo orientamento di studi è riassunta nelle frasi di Chartier (1999)

«Contro l'astrazione del testo, esso dimostra che lo statuto e l'interpretazione di un'opera dipendono dalla sua materialità; contro la "morte dell'autore" esso sottolinea il ruolo che questi può avere, accanto al libraio-editore, nella definizione della forma data alla sua opera; contro l'assenza del lettore, esso ricorda che il significato di un testo è sempre una produzione storicamente collocata, dipendente dalle letture, differenziate e plurime, che gli assegnano un senso».

I significati testuali «sono influenzati dalle forme attraverso cui vengono recepiti e interiorizzati dai lettori (o dagli ascoltatori?). [...] Le forme sono produttrici di senso, e anche un testo definitivo è investito di nuovi significati e di un nuovo statuto quando cambia la forma fisica attraverso cui viene interpretato».

Modelli interpretativi delle strutture librerie

Marshall McLuan (1962) e Walter Ong (1982) hanno evidenziato i mutamenti culturali e sociali conseguenti a tre fasi 'rivoluzionarie' nella storia del libro individuate

- **Nel passaggio dalla cultura orale a quella scritta, con lo sviluppo dell'alfabeto, l'acquisizione del linguaggio, l'utilizzo di strumenti e la definizione di sistemi e codici di scrittura**
- **passaggio dalla scrittura manuale alla stampa, con lo sviluppo della cultura manoscritta, la nascita dell'*ars artificialiter scribendi*, il suo graduale radicamento nelle istituzioni culturali e sociali, la produzione crescente di materiali di consumo di massa ...**
- **l'apparire delle nuove tecnologie elettroniche e digitali.**

Elizabeth Eisenstein e il concetto di 'stabilità tipografica'

Ne *La rivoluzione inavvertita. La stampa come fattore di mutamento* (1979) Eisenstein sviluppa la teoria secondo cui i modelli di comunicazione dell'Europa occidentale sono stati radicalmente trasformati dalla stampa grazie al fattore della 'stabilità tipografica', cioè alla capacità dei libri stampati di: “[...] dare alle parole e alle idee in essi contenute una forma sostanziale e duratura e di amplificare questa realtà verbale per mezzo della distribuzione di numerose copie identiche della stessa organizzazione delle parole sulla pagina”.

Il risultato fu che “il Rinascimento e la Riforma [furono] resi permanenti dalla stessa permanenza dei loro testi canonici, che il nazionalismo si sviluppò grazie alla stabilizzazione delle leggi e delle lingue e che la stessa scienza nacque allorquando i fenomeni e le teorie furono documentati in maniera attendibile”.

Alcune osservazioni ...

- **Condivisione dei risultati delle analisi.**
- **Attenzione alle generalizzazioni che non tengono conto della fluidità dei passaggi da una fase all'altra (permanenza del manoscritto - anche dopo l'invenzione della stampa - e a sua volta del libro, la cui morte 'annunciata' non si è mai realizzata a seguito della rivoluzione tecnologica), della cultura orale e della lettura ad alta voce, pubblica e privata;**
- **'Stabilità' del testo tipografico *versus* 'variabilità' del testo manoscritto > nascita della Filologia dei testi a stampa.**

Alcune osservazioni ...

Altri elementi e momenti di trasformazioni epocali del libro:

- **l'invenzione della forma “codex” rimasta immutata fino ad oggi;**
- **l'invenzione dell’“autore” nei secoli XIV-XV, che conferì ad alcuni autori dell'epoca (e.g. Petrarca) l'autorità del nome proprio, riservata sino ad allora agli antichi e ai cristiani dell'età classica. L'*auctor* medievale era considerato rielaboratore anonimo di testi collettivi (San Bonaventura); la riproducibilità dei testi a stampa diede alla scrittura connotazione di individualità, fonte di riconoscibilità e di apprezzamento sociale;**
- **l'invenzione del diritto d'autore, come riconoscimento della proprietà intellettuale dello scrittore che deve essere retribuito per il prodotto del suo ingegno, sancito solo nel secolo XVIII.**

Copyright

- Nel [1710](#) in Inghilterra venne emanata la prima norma moderna sul copyright: lo Statuto di Anna (Statute of Anna).
- A partire dalla Statuto di Anna, gli autori, che fino ad allora non avevano detenuto alcun diritto di proprietà, ottennero in sostanza il (tutto sommato vacuo) potere di bloccare la diffusione delle proprie opere, mentre la corporazione degli editori incrementò i profitti grazie alla cessione - sostanzialmente obbligatoria per ottenere stampa e distribuzione - da parte degli autori dei vari diritti sulle opere.[\[3\]](#)
- Il rafforzamento successivo dei diritti d'autore su pressione delle corporazioni, generò gradualmente il declino di altre forme di sostentamento per gli autori (come il [patronato](#), la [sovvenzione](#), ecc.), legando e sottoponendo indissolubilmente il sostentamento dell'autore al profitto dell'editore.[\[4\]](#)
- Nel corso dei successivi due secoli anche la [Francia](#), la [Repubblica Cisalpina](#), il [Regno d'Italia](#), il [Regno delle Due Sicilie](#) e il resto d'[Europa](#) emanarono legislazioni per l'istituzione del copyright (o del [diritto d'autore](#)).
- nel [1836](#), il Codice civile albertino per la Sardegna.
- nel [1840](#), il [22 dicembre](#), il decreto di Maria Luigia, per il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla.
- nel [1865](#), il [25 giugno](#), nel Regno d'Italia, con legge 2337.
- Talune con ispirazioni maggiormente [illuministe](#) e [democratiche](#) rispetto a quella anglosassone, pur tuttavia con la medesima radice.
- Nel [1886](#), il [9 settembre](#), fu costituita l'[Unione internazionale di Berna](#), per coordinare i rapporti in questo campo, di tutti i paesi iscritti, ancora oggi operante.
- Cfr. Simone Aliprandi, "[Capire il copyright - Percorso guidato nel diritto d'autore](#)", PrimaOra, 2007
- <http://www.copyleft-italia.it/libro3/>

Storia del libro oggi

Nel 1998 i responsabili della nascente rivista *Book History* ne hanno delineato il programma sostenendo che essa si sarebbe occupata

“della storia della comunicazione scritta nel suo complesso: la creazione, la diffusione e l'utilizzo della scrittura e della stampa in tutti i media, inclusi i libri, i giornali, i periodici, i manoscritti e opuscoli e fogli volanti [...]. La storia sociale, culturale ed economica della paternità letteraria, dell'editoria, della stampa, delle arti del libro, del diritto d'autore, della censura, della vendita e della distribuzione dei libri, delle biblioteche, dell'alfabetizzazione, della critica letteraria, delle abitudini di lettura e delle risposte del lettore” (1, pp. IX-XI).

Programma ambizioso che intende coprire tutti gli aspetti dell'attività di produzione e di comunicazione scritta, sia culturali, sia tecnici sia sociologici.

Il libro e la sua storia: quale futuro?

Partendo dall'assunto ormai acquisito che fare storia del libro significa ricostruire e interpretare le condizioni e i significati dell'incontro tra il mondo dei testi (che è sempre mondo di forme, supporti, oggetti) e il mondo del lettore (che è sempre caratterizzato socialmente e storicamente da competenze, convenzioni, aspettative e pratiche di lettura condivise con altri)

- possiamo dire che questi parametri sono validi anche oggi: il libro ha perso il primato esclusivo di veicolo della comunicazione ma svolge ancora una funzione 'mediante' autorevole nell'universo variegato dei media, ovvero nel 'circuitto della comunicazione' - felice espressione di Darnton 1982 – secondo le coordinate persistenti che legano autore, editore, produttore, distributore e lettore.**

Bibliografia della I parte

Testi di riferimento

- Luigi Balsamo, *Verso una storia globale del libro*, in *Tamquam explorator. Percorsi, orizzonti e modelli per lo studio dei libri*, a cura di Maria Cristina Misiti, Manziana, Vecchiarelli, 2005, pp. 21-34
- Fredson Bowers, *Principles of bibliographical description*, Princeton, University press, 1950
- Roger Chartier, *Testi, forme, interpretazioni*, in Donald F. McKenzie *Bibliografia e sociologia dei testi*, Milano, Sylvestre Bonnard, 1999
- Robert Darnton, *L'intellettuale clandestino*, Milano, Garzanti, 1990, ed. orig. 1982
- Elizabeth Eisenstein, *La rivoluzione inavvertita. La stampa come fattore di mutamento*, Bologna, Il mulino, 1986, ed. orig. 1979
- David Finkelstein – Alistair McCleery, *Introduzione alla storia del libro*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006
- W.W.Greg, *The Rationale of copy-text*, in “Studies in bibliography”, 3 (1950), pp. 19-36

Bibliografia della I parte

- **Donald McKenzie, *Stampatori della mente e altri saggi*, con un saggio introduttivo di Michael Suarez, Milano, Sylvestre Bonnard, 2003**
- **Ronald B. McKerrow, *An introduction to bibliography for literary students*, Oxford, Clarendon press, 1927**
- **Marshall McLuhan, *La galassia Gutenberg: nascita dell'uomo tipografico*, Roma, A. Armando, 1976, ed orig. 1962**
- **W. Mitchell, *La città dei bits. Spazi, luoghi e autostrade informatiche*, Milano, Electa 1998**
- **Walter J.Ong, *Oralità e scrittura: le tecnologie della parola*, Bologna, Il mulino, 1986, ed. orig. 1982**

Ricapitolando ...Testo e Libro

Cos'è un testo? Un testo è una elaborazione concettuale che si manifesta per mezzo di segni alfabetici depositati su una forma fisica.

Cos'è un libro? Qualcuno lo ha definito, con cinismo e non del tutto a torto, “schegge di albero rivestite con la pelle di un animale morto” (Mitchell 1995).

Più semplicemente il libro è un manufatto che contiene un testo, la cui forma fisica è mutata nel tempo per condizionamenti storici, culturali e tecnologici.

Supporti della scrittura e forme del libro

- **Papiro**
- **Tavolette cerate o Libri lignei**
- **Pergamena**
- **Carta**

Papiro

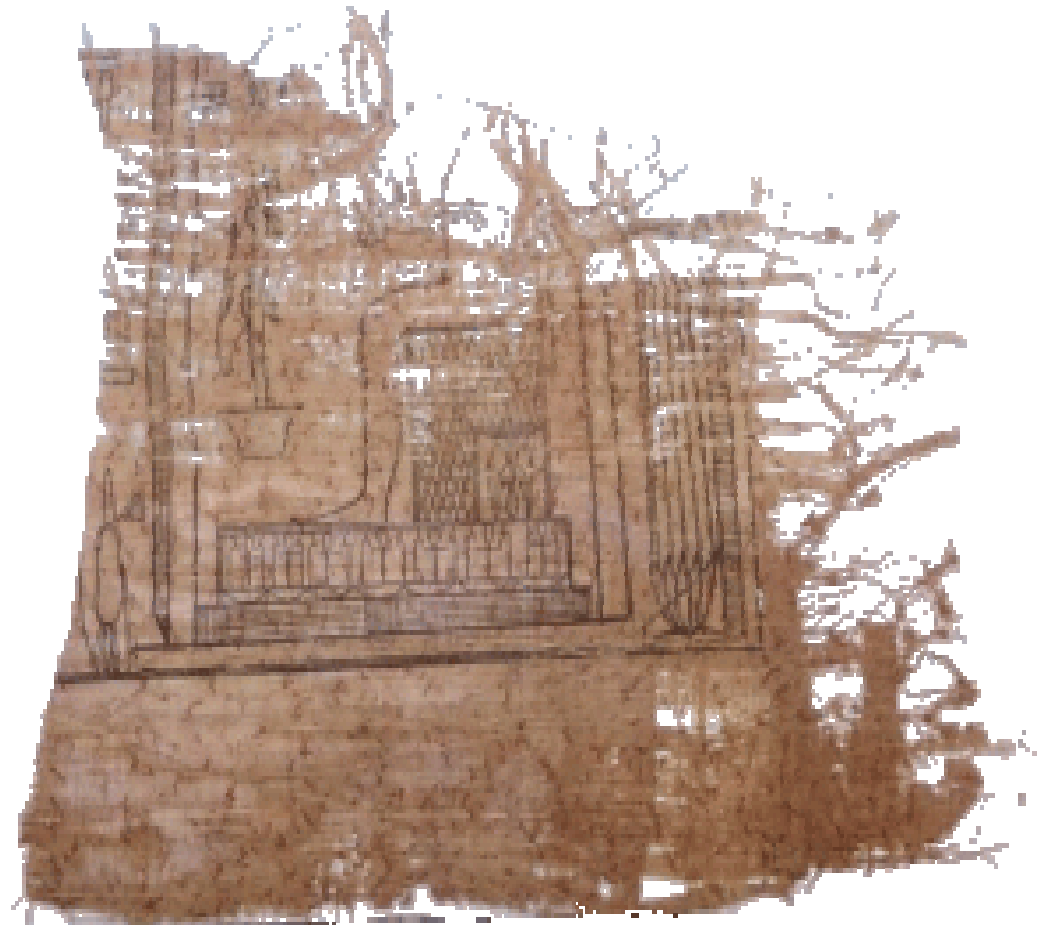
Pianta palustre che cresceva spontanea sulle rive del Nilo, con fusto a sezione triangolare alto fino a 5 metri. La tecnica di fabbricazione è narrata da Plinio, *Naturalis Historia*, XIII, 11). Tagliata la pianta, lo stelo veniva diviso in pezzi la cui lunghezza determinava l'altezza del rotolo che se ne traeva. I pezzi così tagliati venivano scortecciati e il midollo tagliato nel senso della lunghezza in strisce sottili (*Phylirae*). Queste venivano disposte le une accanto alle altre, accavallate nei bordi, fino a costituire un primo strato a cui se ne sovrapponeva un altro in senso perpendicolare. Il foglio così ottenuto si chiamava *plagula*.



Formazione della *Plagula* mediante operazione di accostamento delle *philyrae* e sovrapposizione dei due strati sovrapposti in senso perpendicolare. Le *plagulae* venivano asciugate al sole, levigate con la pomice e poi incollate l'una di seguito all'altra con un impasto di farina e aceto fino a formare il rotolo della lunghezza desiderata (mediamente 20 fogli, ma esistono *cartae* anche di 50). Su ciascun lato le fibre correvano nella medesima direzione: sulla superficie interna, destinata alla scrittura, l'andamento era orizzontale (recto). In commercio il papiro era venduto in forma di rotolo (carta)



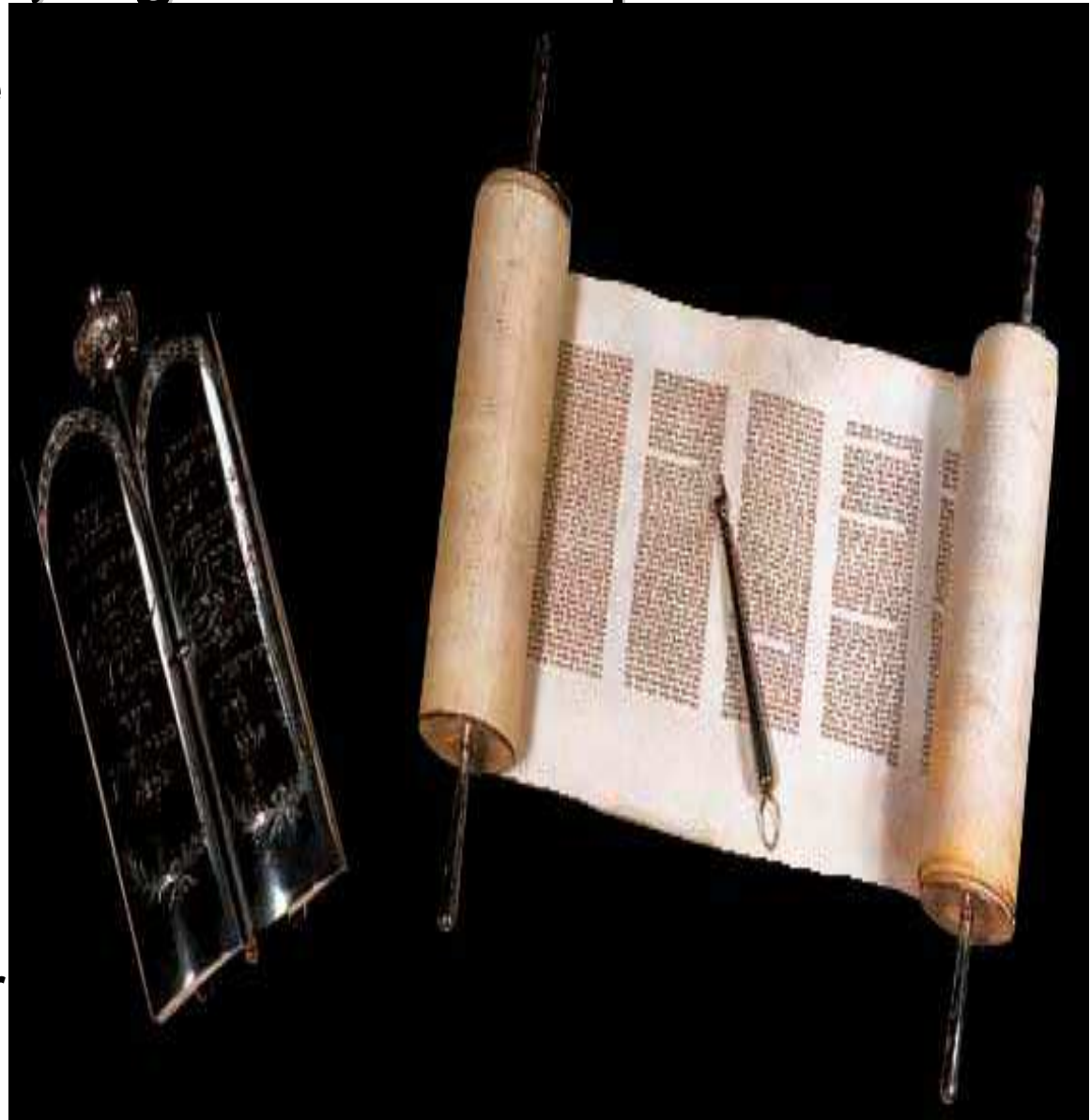
Frammento di Papiro decorato



Strumenti di scrittura e di lettura

calamo, umbilici, toga eburnea di protezione

- Testo articolato in colonne (in greco *selides*) composte da linee di scrittura (*versus* in latino, *stikoi* in greco) di estensione corrispondente, anche per i testi in prosa, alla misura dell'esametro omerico (34-38 lettere).
- Il computo degli *stikoi* (sticometria) misurava l'estensione del testo e stabiliva il compenso dello scriba.
- I rotoli opistografi (scritti sulle due facce) sono rari e per lo più indicativi di riuso (come avverrà nel medioevo per i codici palinsesti).
- *Umbilici* o *omphalòi*, bastoncini di legno, osso o avorio fissati ai lati corti per lo svolgimento durante la lettura.



***Umbilici* e tratto di testo articolato in colonne (*selìdes*)**

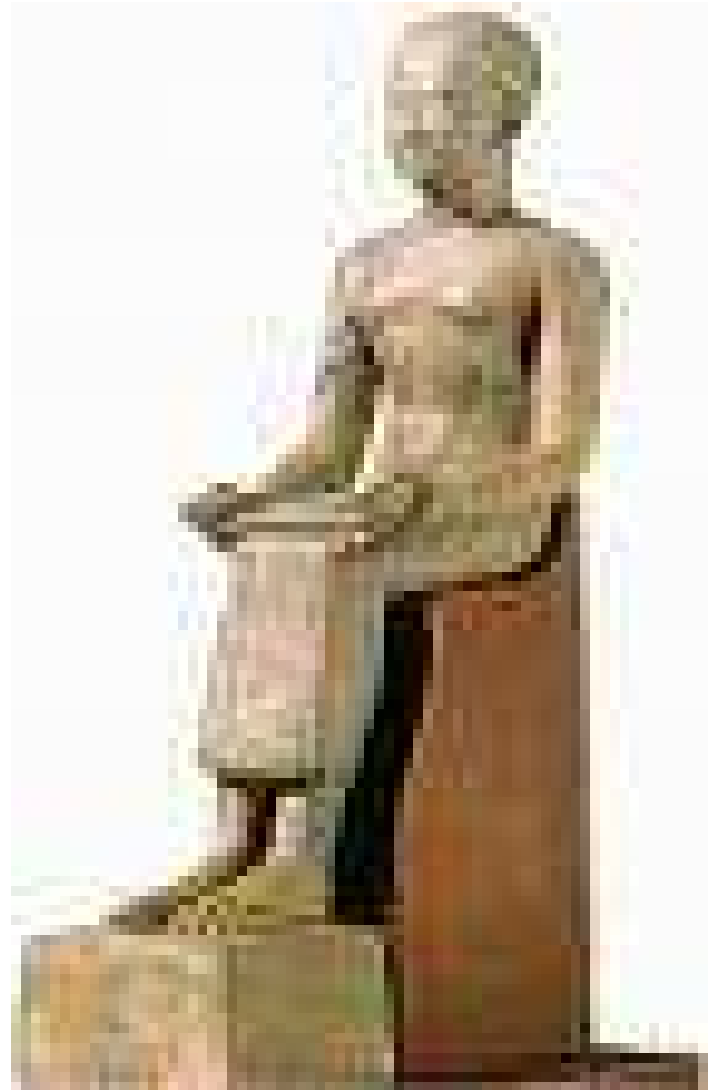


Volumen, umbilici e contenitori in materiali preziosi e di fattura raffinata



Modi del leggere

- Sacerdote egizio con libro in forma di *volumen* appoggiato sulle ginocchia
- III millennio a. C.



Modi del leggere

- La poetessa greca Saffo nell'atto di leggere svolgendo in senso orizzontale il rotolo tenuto con le due mani sui lati corti (*cornua*) e appoggiato sulle gambe.

Ceramica greca, sec. V a. C.



Modi del leggere

- **Giovane uomo in atto di leggere**

Ceramica attica a figure rosse, sec. V-IV a. C.



Modi del leggere

- **Adolescente in atto di leggere**
- **Stele attica, sec. V a. C.**
- **Badia greca di Grottaferrata, Museo**



Modi del conservare

Capsa* o teca dove i rotoli erano posizionati in posizione verticale, chiusi da lacci, detti *lora*, e protetti da una fodera di pelle o di stoffa colorata, detta *toga



Modi del conservare

Paenula: custodia in pelle



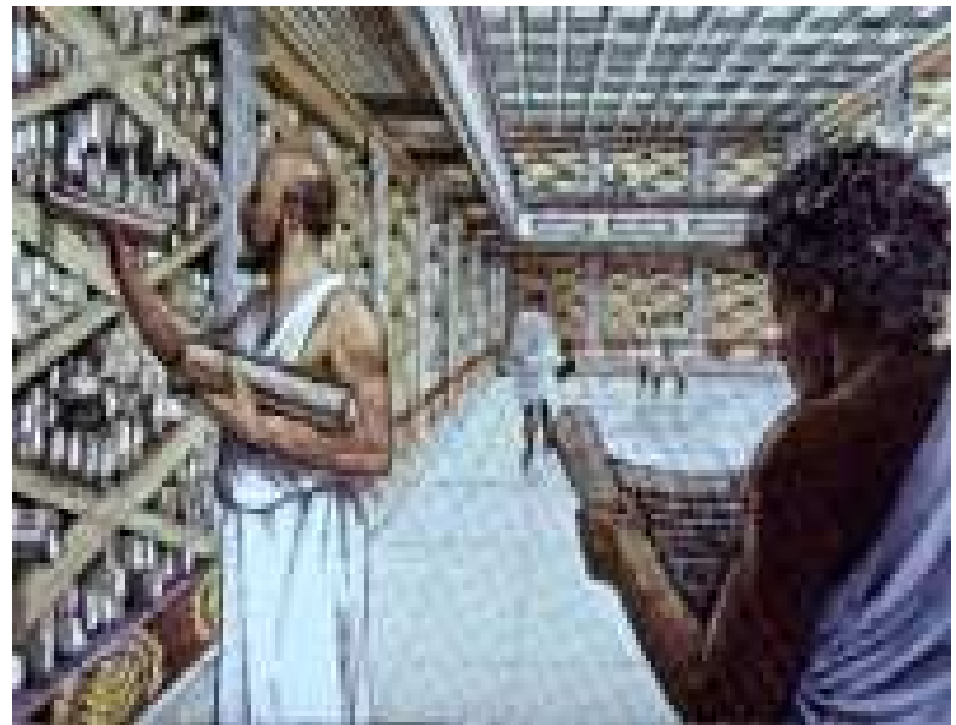
Modi di conservazione e di fruizione istituzionale

- Ambiente di produzione e di studio della Biblioteca di Alessandria in fondo al quale è visibile la nicchia con i *volumina* adagiati l'uno sull'altro con i *frontes* sporgenti da cui pendeva il *sillabos* o *titulus* in cui era scritto il titolo dell'opera e/o il nome dell'Autore.
- La disposizione è attestata in un passo del *Digesto* (XXX, 41): “*Bibliothecae parietibus inhaerentes*”. Gli armadi erano di legno di cedro, resinoso e resistente agli insetti, o di avorio intarsiato (*bibliothecae eboreae*).



Callimaco e il catalogo della Biblioteca di Alessandria

Callimaco di Cirene (300-240 ca.), erudito e grammatico di fama, fu chiamato a corte da Tolomeo II Filadelfo con l'incarico di poeta ufficiale della casa reale. Censì l'immenso patrimonio librario della biblioteca di Alessandria (700.000 *volumina*) di cui redasse il catalogo in 120 libri. I *Pinakes*. *Quadri o Indici di coloro che si distinsero in ogni campo dello scibile e delle opere da loro composte*, pervenuti in frammenti, costituiscono il catalogo ragionato delle opere raccolte nella Biblioteca e un primo abbozzo di repertorio bio-bibliografico degli autori.



Dal rotolo al codice

- Il latino *codex* (arc. *caudex*, tronco) in origine indicava la tavoletta di legno cerata sulla quale si scriveva. Con questo termine fu designato l'aspetto assunto intorno al III-IV secolo dal libro manoscritto, che soppiantò in breve tempo il rotolo. Numerose furono le ragioni pratiche che fecero preferire l'assetto a fascicoli, piegati e cuciti in carte da sfogliare come le moderne pagine di un libro, piuttosto che lo svolgimento di fogli arrotolati, legati o incollati uno dopo l'altro in forma di *volumen* (lat. *volvo*):
 - - il codice contiene mediamente una quantità di testo superiore di 6 volte a quella del *volumen* (non solo perché la superficie scrittoria è normalmente ricoperta di testo su recto e verso – come i rotoli opistografi -, ma anche per la disposizione del testo in colonne più ampie)
 - - il codice consente riscontri del testo più rapidi e comodi, agevolando sia la lettura progressiva sia quella a tratti
 - - il codice più antico, di norma pergameneo, è meno costoso del rotolo in papiro
 - - il codice consente una lettura più maneggevole del testo

Dal rotolo al codice

- La ragione più profonda della trasformazione è però ideologica (cfr. *infra*): il *codex* connota in modo simbolico il libro cristiano a fronte del *volumen*, libro della letteratura pagana
- Il codice tuttavia non cancellò completamente la vita del rotolo che proseguì la sua storia e fu utilizzato in particolari tipologie librerie - nei documenti giuridici e nei libri liturgici (cfr. *infra* gli *Exultet*), ovvero all'interno di ambienti culturali diversi da quelli cristiani. Nel mondo musulmano alcuni testi vengono trascritti fedelmente su rotoli; nella cultura ebraica il *Talmud* prescrive che le sacre scritture siano ospitate in rotoli di pergamena.

Libri lignei o Tavolette cerate

costituiti da tavolette unite per mezzo di fili passanti attraverso fori, chiamate *Codices* (dittici, trittici, polittici): “plurium tabularum contextus caudex apud antiquos vocatur” (Seneca, *De brevitae vitae*, 13, 4)



- Tavolette scavate al centro e riempite di cera su cui si graffisce la scrittura in senso parallelo al lato lungo.
- Stilo con punta metallica e, all'altra estremità, raschietto a forma di spatola.

Tavoletta scolastica con fori per lacci

- Scrittura maiuscola greca - intero corpo delle lettere entro sistema bilineare - graffita dal *grammaticus* sulle prime due righe della tavoletta priva di cera, con gli esercizi di scrittura sottostanti degli studenti.
- Londra, British Museum, II sec. d.C.
- Uno dei più noti *corpora* di tavolette è costituito dall'archivio di atti contabili (52-60 d.C.) dell'*argentarius* Lucio Cecilio Giocondo di Pompei, rinvenute nel 1875 e ora conservate nel Museo archeologico nazionale di Napoli.



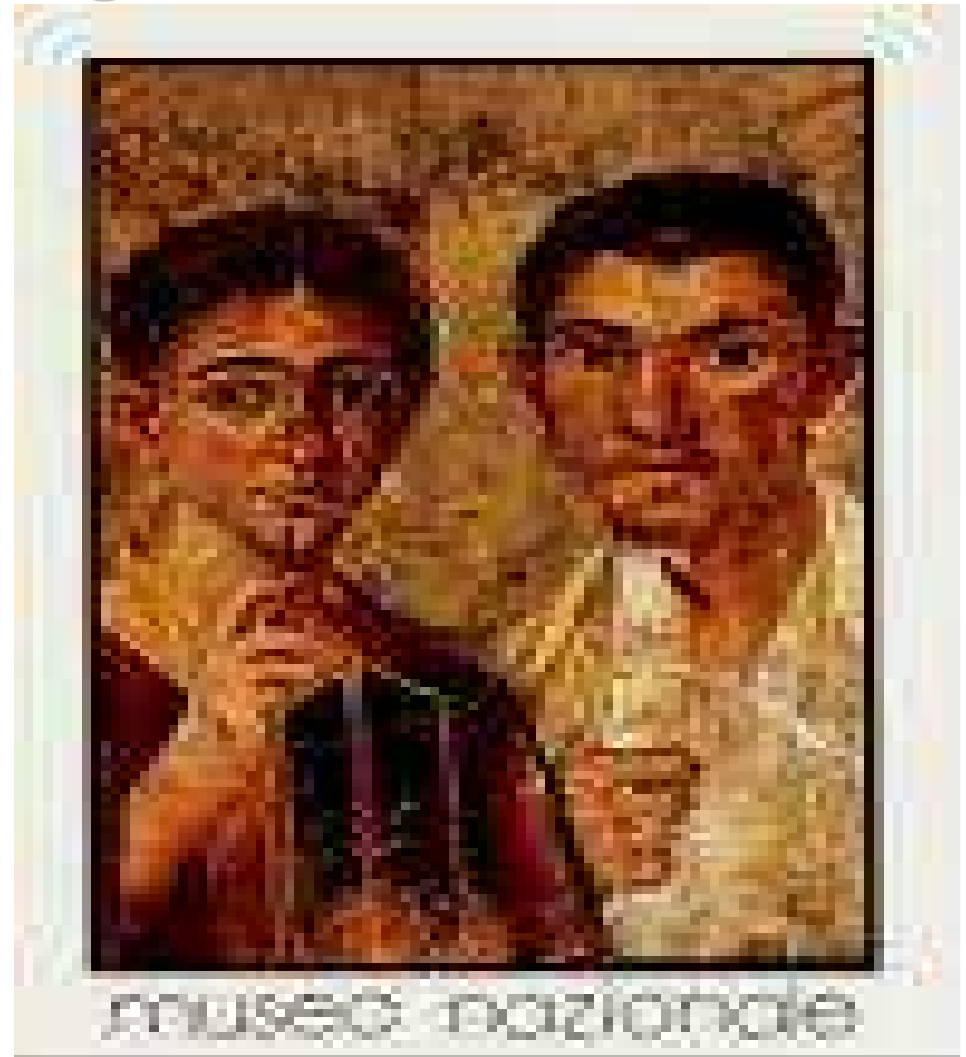
Convivenza di forme e supporti librari diversi nel ritratto pompeiano di Paquio Proculo e di sua moglie

Volumen con *titulus* colorato
pendente dal margine
superiore (*frons*) stretto nel
pugno e mostrato in primo
piano con fierezza da Paquio

Tavolette nella mano sinistra
della donna che con la destra
accosta al mento lo stilo
utilizzato per graffiare i segni
sulla cera

Forme e supporti diversi per
simboleggiare usi differenti
della scrittura e differenti
capacità di utilizzarla

Napoli, Museo archeologico nazionale,
inv. 9058



Gli “Exultet”: rotoli liturgici illustrati, secoli X-XIV

- Prodotti multimediali *ante litteram*, sono formati da fogli di pergamena di grandi dimensioni cuciti insieme sui quali è trascritto il testo della *Benedictio cerei*, corredato da notazioni musicali ed illustrato da miniature che corrono nel senso inverso alla scrittura in modo da essere funzionali alla destinazione d'uso: la liturgia del sabato santo.
- Durante la veglia pasquale, il diacono srotola dall'alto dell'ambone il *volumen* davanti al clero e ai fedeli in modo che essi possano appropriarsi del significato delle parole anche attraverso le immagini: l'illustrazione, la scrittura e il canto si fondono negli *Exultet* in una sintesi carica di significati religiosi, politici ed ideologici la cui riconoscibilità immediata è affidata all'immagine.
- Nel rapporto testo-immagine il Medioevo privilegia il testo cui l'immagine è subalterna: “In ipsa legunt qui litteras nesciunt”.
- *Exultet: rotoli liturgici del medioevo meridionale. Catalogo della mostra: Recitare la devozione, Montecassino, 1994*, direzione Guglielmo Cavallo, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1994



Rotolo per documenti giuridici

- Bologna, Archivio di Stato, Comune, Società dei notai,
- *Statuti*, 1382, c. 1r
- Notaio che scrive un atto giuridico
- Miniatura di Stefano Azzi della bottega di Nicolò di Giacomo da Bologna



Pergamena

- Come materiale scrittoria la pelle animale è stata usata comunemente come supporto della scrittura: nel doppio aspetto del cuoio e della **pergamena** che si differenziano nel metodo di preparazione. Il nome è attestato per la prima volta nell'editto sui prezzi dell'imperatore Diocleziano dell'anno 301 d.C. (*Edictum de pretiis rerum venalium* VII, 38).
- L'etimologia si fa risalire al nome della città di **Pergamo** da una notizia di Varrone, tramandata da Plinio (*Nat. Hist.* XIII, 70), secondo cui essa fu usata a scopo librario durante la rivalità tra **Eumene II** (197-160 a.C.), fondatore della biblioteca di Pergamo, e **Tolomeo VI Filometore** (180-145 a.C.) che impedì il commercio del papiro. La spiegazione dell'uso intensivo della pelle animale a Pergamo per produrre libri per la biblioteca reale sarà piuttosto da ricondurre all'assedio di Alessandria ad opera del re siriano **Antioco Epifane** negli anni 170-168 a.C. e al blocco totale delle esportazioni per ragioni belliche.
- Con l'"invenzione" della nuova forma libraria del **codex** la pergamena sostituì lentamente il papiro come materiale scrittoria.

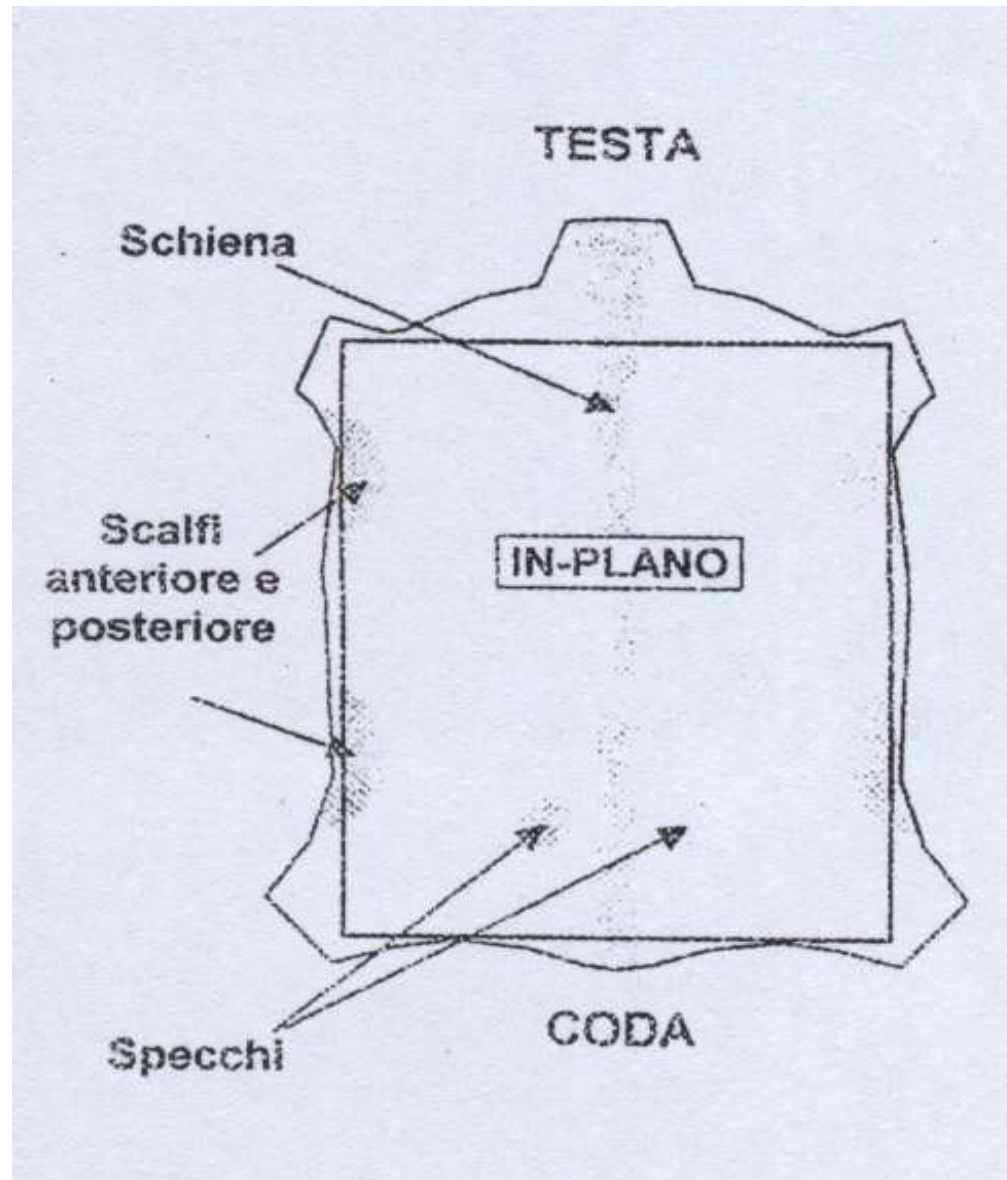
La Pergamena

- **Pelle di ovini (pecora e capra) e bovini**
- **A bagno per 3 giorni in acqua e calce spenta per liberarla dai peli e grasso**
- **Lavaggio, depilatura e sgrassatura con un strumento tagliente, detto “scarnitoio”**
- **Assottigliamento e levigazione con pietra pomice o altro mezzo abrasivo**
- **Applicazione a tensione per asciugatura su appositi telai**
- **Squadratura e sagomatura**

Telaio per asciugatura a tensione della pelle



Sagomatura del foglio di pergamena con rifilatura dei bordi vicini alla testa, alla coda e agli arti



Miniatura raffigurante la bottega del produttore e rivenditore di pergamene



La Carta

- La “storia di una tenace fragilità” (Cardona 1988) inizia nella Cina del II sec. d. C. e, attraverso il Medio Oriente e il mondo mussulmano, arriva in Spagna dove un documento del 1056 attesta la prima cartiera europea a Xativa, vicino a Valencia.
- La tradizione fissa al 751 d.C. l’anno in cui la carta fu conosciuta dagli Arabi, che ne appresero le tecniche di produzione da due soldati cinesi fatti prigionieri a Samarcanda, e nello stesso secolo impiantarono cartiere a Bagdad e a Il Cairo (carta *bombacina* al posto dell’ormai raro papiro)
- Fra X e XII sec. dall’Africa e dalla Spagna, il nuovo supporto scrittorio approda in Sicilia e da lì si diffonde nel resto d’Italia.



Ch. Hecc. de Julis - Cava dei Tirreni

Norio Brumot del.

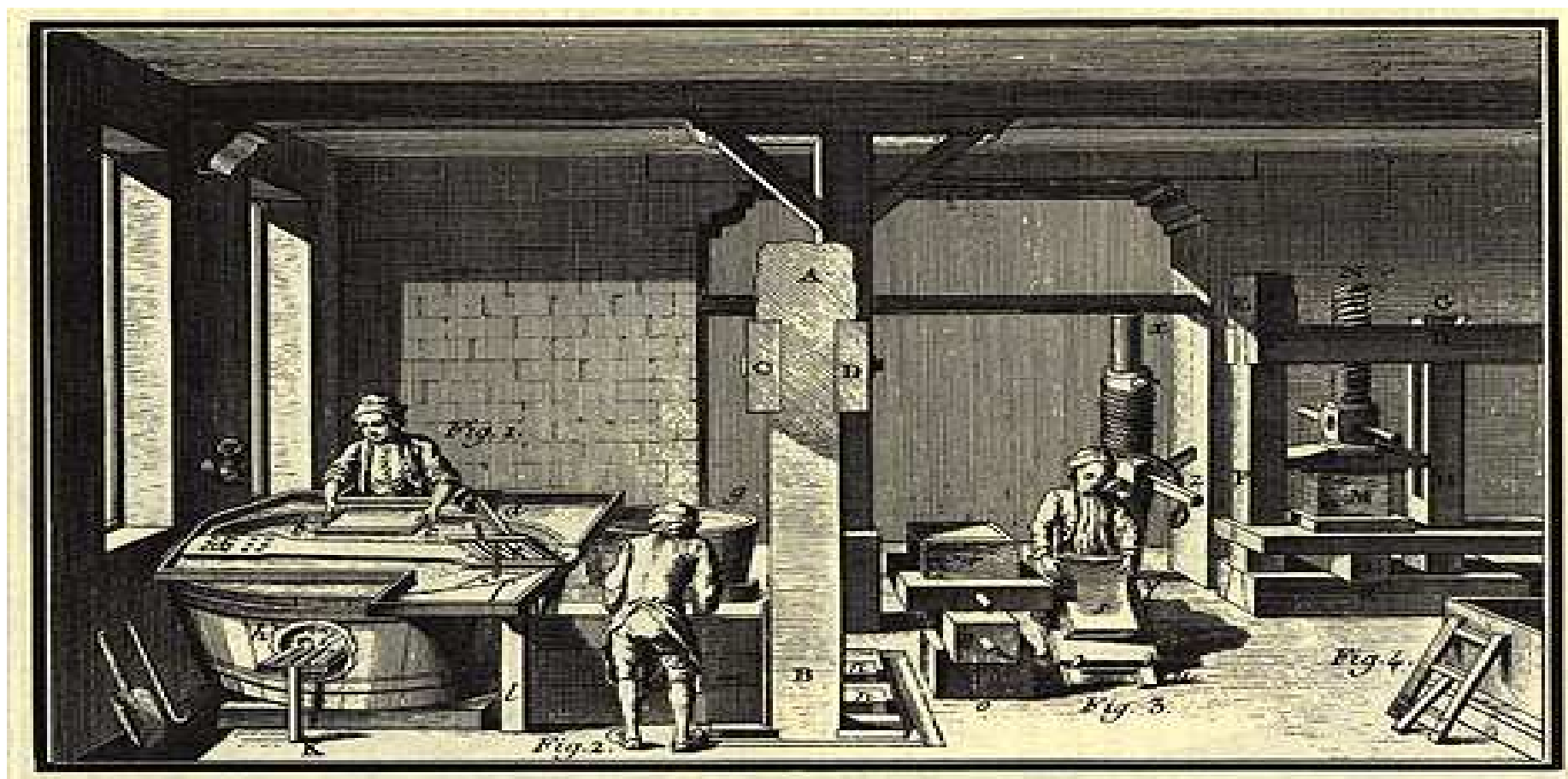
ANTICA CARTIERA DEL 1400

- **Fasi di lavorazione della carta ottenuta dalla polpa di cellulosa che si ricava dalla fermentazione degli stracci messi a macerare nelle pile e sfibrati da magli chiodati azionati dalle ruote di un mulino ad acqua.**
- **“Tina” ripiena di pasta raffinata e “lavorente” nell’atto di estrarre la ‘forma’ costituita da un telaio di legno con fili metallici (filoni e vergelle) e da una cornice esterna mobile detta ‘cascio’**



Operai in cartiera: lavorente, ponitore (di spalle) che compone la “posta” dei fogli di carta e il separatore dei fogli dai feltri dopo averli pressati sotto il torchio per togliere l’acqua in eccesso, prima di avviarli ad asciugare nello stenditoio

<http://www.museodellacarta.com/>

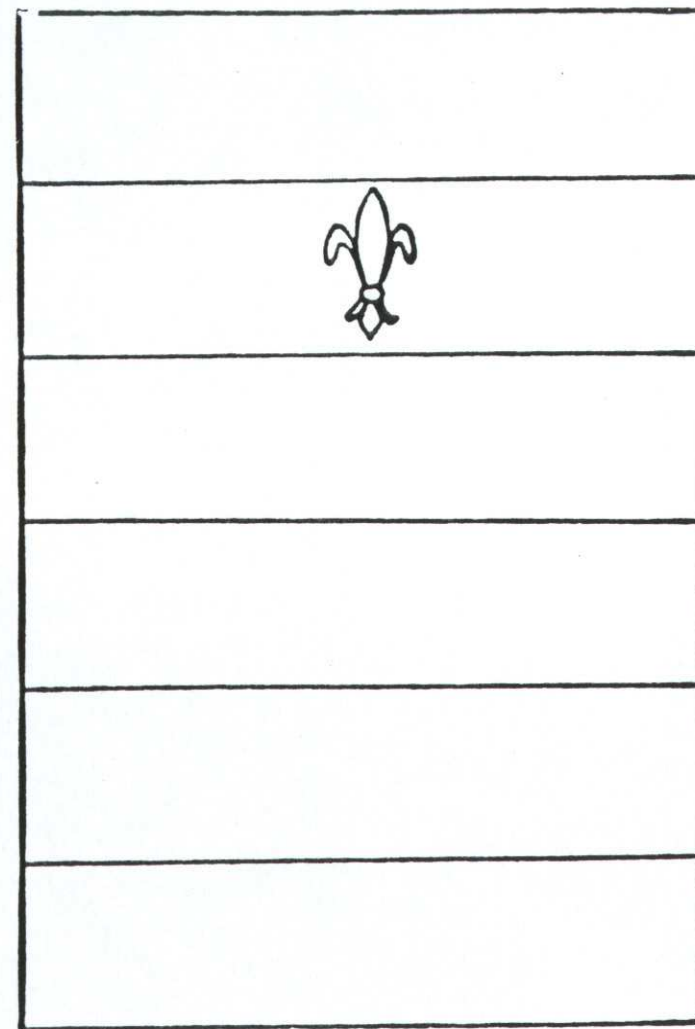


Filoni, vergelle e filigrana

Nell'immagine non sono riprodotte le vergelle, sottili fili metallici molto ravvicinati posti in senso parallelo ai lati lunghi della 'forma' e quindi in senso perpendicolare rispetto ai filoni in modo da costruire il fitto ordito destinato a lasciar passare l'acqua e trattenere la pasta di stracci.

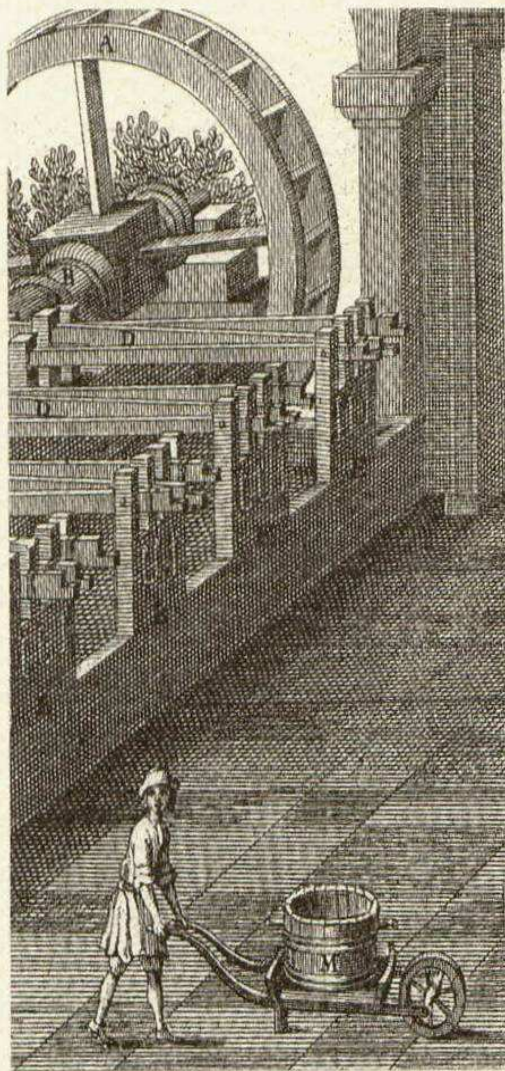
Filoni e vergelle lasciano un'impressione ben riconoscibile in trasparenza sul foglio di carta, come anche la filigrana, un disegno eseguito in rilievo sul piano della forma con un filo metallico.

L'utilizzo della filigrana, come marchio di fabbrica, fu introdotto dai cartai fabrianesi nel XIII sec.



Foglio di carta originale con la
posizione dei filoni e della filigrana

LE TRE INNOVAZIONI DELLA CARTA FABRIANESE



IL MAGLIO A PESTELLI MULTIPLI



LA FILIGRANA



LA COLLATURA

Libro e Biblioteca

Breve storia



Le grandi trasformazioni storiche, politiche e culturali del IV sec. d. C. (sfaldamento della struttura statuale, crisi della cultura laica e affermazione del cristianesimo che diventa la religione dell'impero) si ripercuotono anche sul manufatto librario e determinano una profonda rivoluzione nella presentazione dei testi scritti e nelle modalità della lettura. Si assiste contestualmente infatti alla trasformazione

- dei materiali scrittori (il passaggio dal papiro alla pergamena),**
- della forma del libro (il passaggio dal rotolo al codice**
- della scrittura (creazione di nuovi tipi di scrittura tipicamente cristiane, l'Onciale per i testi biblici, e la Semionciale per i testi patristici.**

Nella cosiddetta età della 'codicizzazione' dei secoli IV-V, in un momento tanto ideologicamente caratterizzato - è il momento di massimo sforzo apologetico per l'affermazione della dottrina cristiana contro le eresie, come mostrano l'attività di s. Girolamo e la redazione della *Vulgata*, di s. Agostino, dei padri della chiesa, dei concili -, nel trasferimento dei testi classici sul nuovo supporto librario molta letteratura pagana non fu ricopiata sui codici in pergamena e fu di fatto destinata a scomparire ('naufregio della letteratura classica').

Anche la struttura chiusa all'esterno delle biblioteche ellenistiche greche non favorì la diffusione degli esemplari e la decadenza delle biblioteche laiche antiche determinò la perdita totale di molte opere. Alcune di esse, sconosciute alla tradizione medievale, sono state recuperate in tutto o in parte attraverso i *corpora* di papiri riportati alla luce negli scavi archeologici di Ossirinco, di El Fayum, di Pompei e di Ercolano.

Si sono salvati, perché ricopiati su pergamena e tramandati attraverso le BB. dei padri della chiesa o dei monasteri altomedievali, i testi degli autori che sembravano condividere il pensiero cristiano quasi anticipandolo (Virgilio, Ovidio, Seneca) e quelli che servivano per le controversie, come oggetto di polemica e di condanna in quanto portatori di valori opposti al cristianesimo. In questo panorama fu fondamentale per la salvezza dei classici l'opera di alcuni personaggi come Cassiodoro (VI sec.) e Isidoro di Siviglia (VII sec.) che, per redigere la prima enciclopedia cristiana (*Origines* o *Etymologiae*) si era procurato una b. ricchissima. Due intellettuali che si pongono in occidente come anello di congiunzione tra la cultura classica e la rinascita carolingia, esponenti del sincretismo culturale romano-barbarico che è all'origine della civiltà europea.

L'esperienza religiosa di Cassiodoro, già ministro di Teodorico, è paradigmatica: il monastero di *Vivarium* comprende al suo interno una biblioteca e prevede per i suoi monaci un'assidua attività di copia, esercitata anche sui testi della letteratura classica. Alcuni di questi codici passeranno alla biblioteca di Bobbio. Tuttavia non ci sono indizi di una qualsiasi continuità o diretta influenza fra questa esperienza e le più tarde biblioteche monastiche o capitolari che fioriranno in età carolingia. *Vivarium* è dunque la riproposizione in occidente del modello di Alessandria e di Cesarea e, come quelle, è concepito come laboratorio di lavoro intellettuale, di studio e interpretazione dei testi ed anche come officina libraria di trascrizione e produzione di codici.

Il movimento di Benedetto di Norcia, iniziato a partire da Montecassino, coprirà l'Europa intera di una fitta rete di monasteri. A Lorsch, Reichenau, Weissenburg, Bamberg e in particolare nei monasteri di fondazione colombaniana (San Colombano, monaco irlandese nato nel 543 e morto a Bobbio nel 615), Luxeuil, Corbie, San Gallo, sarà allestita una biblioteca provvista di scriptorio, collocata per lo più in una cappella o presso la sagrestia con i libri riposti in 'armaria'.

La regola benedettina prevede una lettura ad alta voce e comunitaria durante i pasti e una individuale la domenica, in funzione della quale si diffonde la pratica della copia dei codici per moltiplicarne l'uso. Durante un'apposita cerimonia – praticata in tutta Europa agli inizi della Quaresima - i libri della biblioteca erano distribuiti ai monaci, per la lettura privata: un uso che si perpetuerà ed evolverà nei conventi degli ordini mendicanti con l'assegnazione di libri "ad usum" dei singoli padri per la preparazione alle funzioni del proprio ministero di predicazione, di insegnamento, cura d'anime.

L'importanza della biblioteca nel monastero è ben espressa dall'aforisma "*Clastrum sine armario est quasi castrum sine armamentario*" ("Il monastero senza l'armadio – cioè senza biblioteca - è come un accampamento militare senza armamenti").

Armarium



Armarium personale

**Codici aperti, chiusi,
appoggiati in vario modo a
rappresentare uno spazio
privato frequentato in
assoluta libertà > cappello
vescovile appoggiato tra i
libri**

**Dettaglio di una miniatura
con sant' Agostino allo
scrittoio
(*Libro di preghiere di
Clemente VII*, Avignone, 1378-
1383)**

**Avignone, Bibliothèque municipale,
ms. 6733, f. 55**



Nelle strutture alto-medievali, monastiche e vescovili, la tradizione scritta si afferma per motivi di ordine religioso e pratico:

- **esigenza di testi per le funzioni religiose e per le cerimonie liturgiche (liturgia come espressione del potere spirituale e morale ma anche temporale della Chiesa, da cui il valore simbolico del libro - libro taumaturgico –e il suo rilevante valore economico e patrimoniale);**

- **esigenza di testi scritti per i compiti di acculturazione e formazione delle nuove leve ecclesiastiche;**

- **esigenza di conservare la documentazione scritta dell'istituzione – memoria della sua storia e dei suoi diritti e privilegi – per lo più tutelata in appositi *armaria* separati, dove si potevano trovare documenti originali, registri, cartulari, formulari notarili e tipologia libraria simile.**

La biblioteca altomedievale si presenta pertanto come raccolta libraria prodotta direttamente dallo *scriptorium* interno alla struttura monastica e vescovile in funzione delle proprie esigenze. E' una raccolta polifunzionale, concepita a sostegno delle attività della struttura religiosa di riferimento. I libri vengono prodotti e conservati soprattutto per il loro alto valore patrimoniale e costituiscono una parte non secondaria del potere economico del monastero. La B. monastica non è uno spazio destinato alla lettura e alla consultazione (si ricordi la felice definizione di Guglielmo Cavallo di '*scriptorium* senza biblioteca').

La lettura avviene in forma privata nelle celle dei monaci, o in forma comunitario-liturgica in chiesa, o comunitario-devozionale nel refettorio, o ancora in forma comunitario-didattica nell'aula scolastica. La produzione libraria è limitata alle necessità della comunità e alle esigenze dei singoli, nondimeno la circolazione libraria tra i monasteri dello stesso ordine è molto intensa così come, peraltro, la circolazione dei chierici, che si spostavano tra vari monasteri e davano vita a nuove fondazioni.

Nei secc. XII-XIII la situazione politica, sociale ed economica d'Europa cambia profondamente: si assiste al sorgere di un nuovo protagonista politico che si inserisce nella dialettica dei rapporti tra Papato e Impero. E' il comune, a cui Federico II riconosce autonomia con la pace di Costanza del 1183 e di conseguenza si assiste al fenomeno dell'inurbamento, alla crescita delle città, all'affermazione di una nuova agguerrita classe sociale - la borghesia artigiana e mercantile -, al rifiorire dell'economia mercantile e monetaria.

La ripresa economica dei secoli XII e XIII comporta conseguenze rilevanti nel mondo del libro, non più appannaggio esclusivo degli ecclesiastici. Le città, ricostituite e organizzate in liberi comuni, sedi di commerci e quindi bisognose di più complesse strutture amministrative favoriscono l'istituzione di un sistema scolastico complesso che prevedeva scuole pubbliche di base e scuole superiori, e, in taluni casi, *Studia generalia* o *Universitates* di studenti e professori.

Alla accresciuta richiesta di libri si fa fronte con un particolare sistema di produzione: quello degli *stationarii*, piccoli imprenditori titolari del diritto di rendere disponibili alla generalità degli studenti *exemplares* autentici, nel senso di testi resi attendibili dalle autorità accademiche, onde se ne potesse trarre copia col sistema della *pecia*, ovvero della scomposizione del libro di testo in fascicoli, ciascuno separatamente noleggiato a diversi clienti che, personalmente o a mezzo di copisti mercenari, provvedevano a ricopiarlo per proprio uso.

Nello stesso periodo riprende vita anche uno sviluppo culturale in ambito religioso ma fuori dalle ristrette mura delle scuole monastiche e vescovili, anche perché nuovi modelli di organizzazione religiosa si affiancano a quelli tradizionali: si tratta degli Ordini mendicanti, Francescani, Agostiniani e Domenicani, che nascono e si diffondono nelle città al servizio dei loro abitanti per contenere e controllare i movimenti ereticali che spuntano nel seno di questa nuova società, conflittuale per nuove ricchezze ma anche per gravi forme di povertà.

Per le nuove forme di organizzazione sociale necessitano nuove modalità di educazione e di studio e nuovi strumenti: nuove biblioteche, dotate di alti banchi a cui i volumi spesso sono fissati con catene, per consentirne l'apertura, agevole e sicura, sul piano di lettura e la consultazione. Non è cosa di poca importanza il rilevare che il circuito della produzione, fruizione e conservazione dei testi universitari si innesta su quello, apparentemente estraneo, delle biblioteche conventuali. Agostiniani, Francescani e Domenicani, invece, sono innanzi tutto strettamente legati, per provenienza dei propri membri e per destinazione del proprio messaggio pastorale, a quel ceto borghese urbano, da cui proviene gran parte della popolazione studentesca non meno di quella docente.

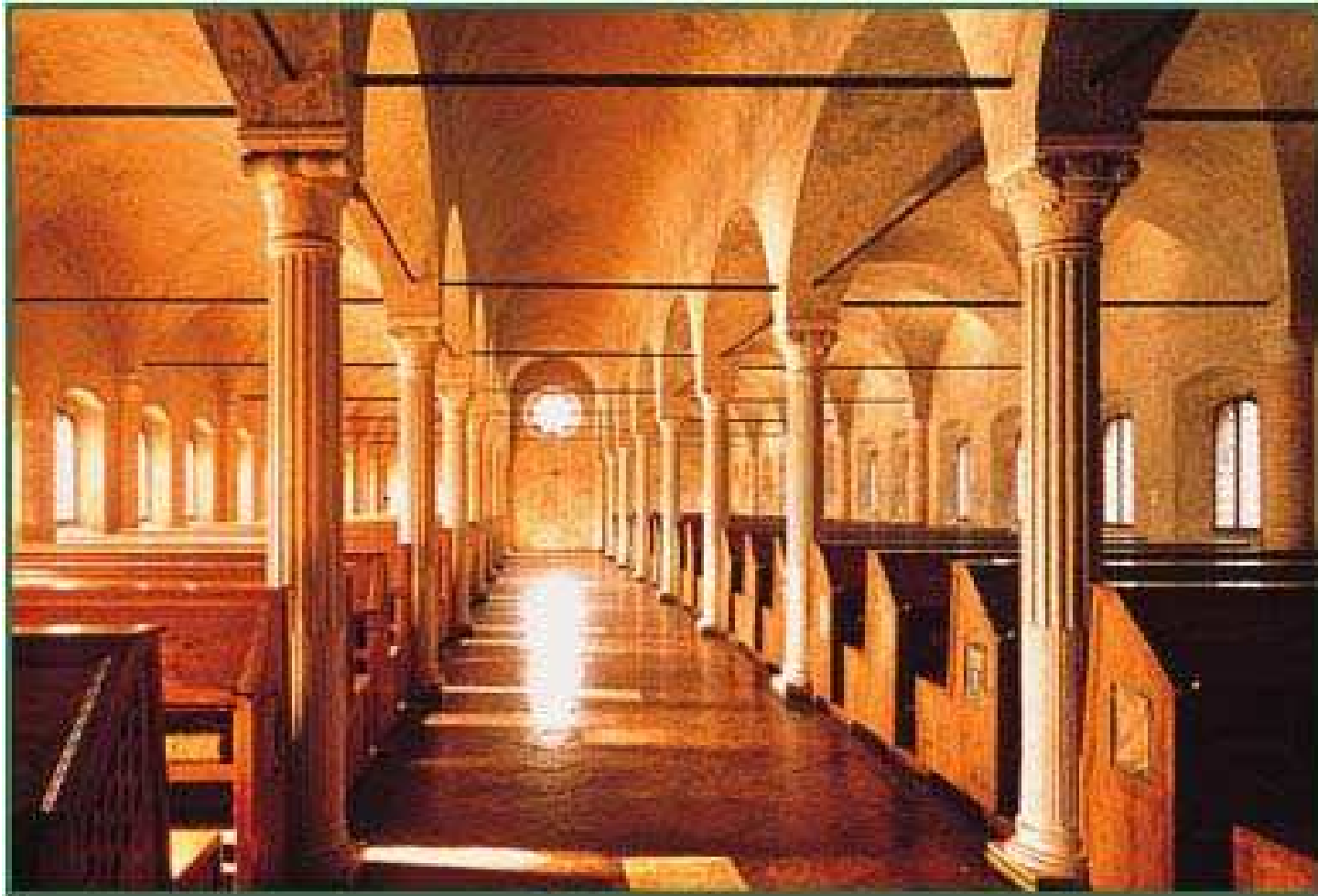
Ciò è a tal punto vero che, in genere, i docenti dei vari *Studia generalia*, accumulata una consistente raccolta libraria lungo tutta la vita di studio e di insegnamento, non esitavano a lasciarla in eredità al più vicino convento, della cui comunità di studio essi stessi avevano fatto parte in vita, secondo uno schema di compenetrazione e di scambio fra istituzioni laiche e religiose che rappresenta una tipica connotazione del periodo.

La tipologia libraria e bibliotecaria che si impone nel basso medioevo, dunque, è quella degli Ordini mendicanti. Le raccolte comuni dei conventi, costituite per lo più da ‘libri da banco’ e ‘libri da bisaccia’, sono messe a disposizione dei membri della comunità religiosa e di lettori che ad essa facevano riferimento in appositi spazi con caratteristiche architettoniche e funzionali destinate a perpetuarsi fino a tutto il sec. XVI.

La “biblioteca senza scriptorium” (Cavallo 1987) del basso medioevo si presenta come aula oblunga con due navate laterali occupate da banchi o plutei disposti in più file parallele e con un corridoio di passaggio al centro, ispirata alle chiese coeve. È il modello che troverà la sua massima espressione nel '400 con la biblioteca dei Domenicani di San Marco a Firenze e della Malatestiana a Cesena. La prima realizzata da Melozzo da Forlì per volere di Cosimo de' Medici, la seconda da Matteo Nuti di Fano su commissione di Malatesta Novello.

I libri erano assicurati con catene per garantirne continuamente la disponibilità.

La Biblioteca Malatestiana di Cesena: modello delle biblioteche umanistiche

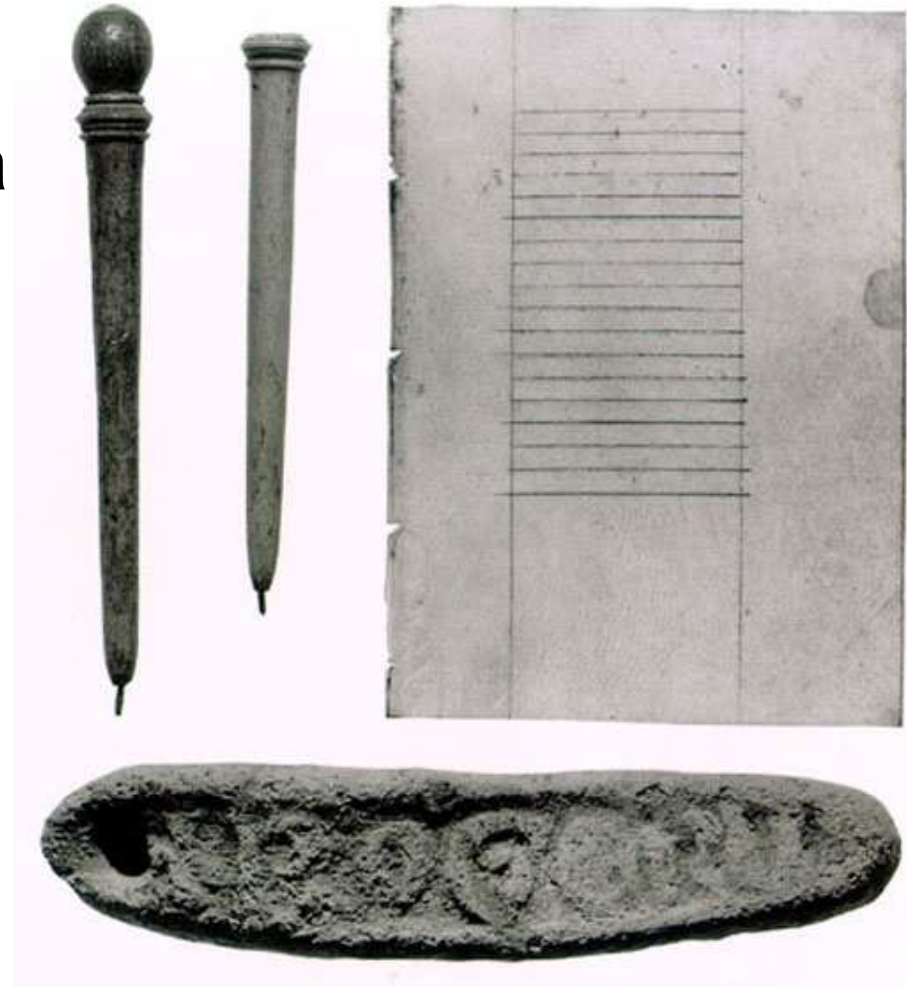


**Riproduzione di un
Pluteo della
Malatestiana con i
libri incatenati,
l'uno chiuso e
adagiato sul
ripiano, altro
appoggiato aperto
durante la lettura**



Gli strumenti di preparazione del codice per la scrittura

- Strumenti per la rigatura a piombo



Calami e Penne



L'Inchiostro

- **Dal latino *encaustum***
- **Numerose erano le ricette per la preparazione di inchiostri**
- **La più diffusa era una soluzione di noce di galla, gomma e nerofumo**

Noce di galla

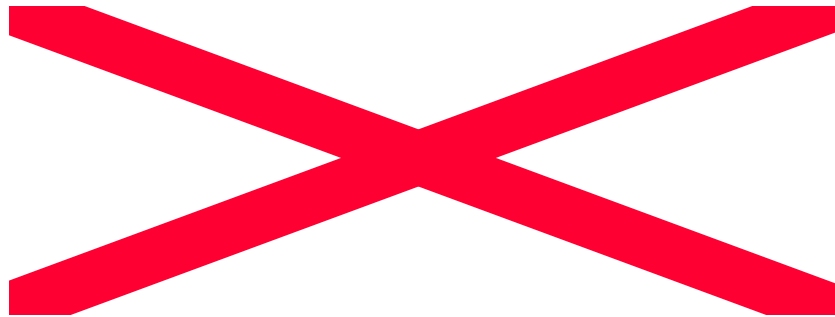


Tipi di Scritture librarie, secc. II a.C.-XV

- **Capitale “rustica” e “quadrata” o “elegante”**
- **Onciale e Semionciale (sec. IV-VIII)**
- **Tipizzazioni grafiche nazionali altomedievali (Merovingica, Visigotica, secc. VI-VIII)**
- **Beneventana, scrittura ‘nazionale’ dell’Italia meridionale continentale sviluppata nei confini del ducato di Benevento, sec. VIII-XIII**
- **Carolina, modello grafico unitario del Sacro Romano Impero di Carlo Magno (secc. VIII-XII)**
- **Gotica, tipica dei manoscritti universitari (XII-XV)**
- **Antiqua o Umanistica (sec. XV-XVI)**

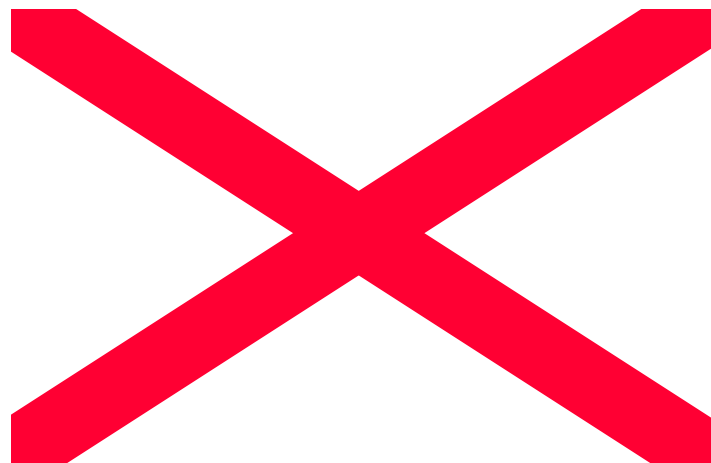
Capitale “Rustica”

Vergilius Augusteus
(*Georgicon*, I)



Onciale

Vangelo secondo Matteo (*Mt. 27, 35ss.*)



Beneventana

Montecassino, Archivio dell'Abbazia, *Lezionario per le feste dei ss. Benedetto, Mauro e Scolastica*



Carolina

Registrum Gregorii VII

Incip lib. v. GREGORII PAPAE. VII.
Anno ab incarnatione dñi mil. Lxxvii.
Ind. xv. ^{Canonici sc̃i Martini Lucensis eccl̃e p̃ma}
GREGORIUS EPS SERVVS SERVORVM D̃I.
^{Canonici sc̃i Martini Lucensis}
^{eccl̃e. Meminisse debetis quotiens}

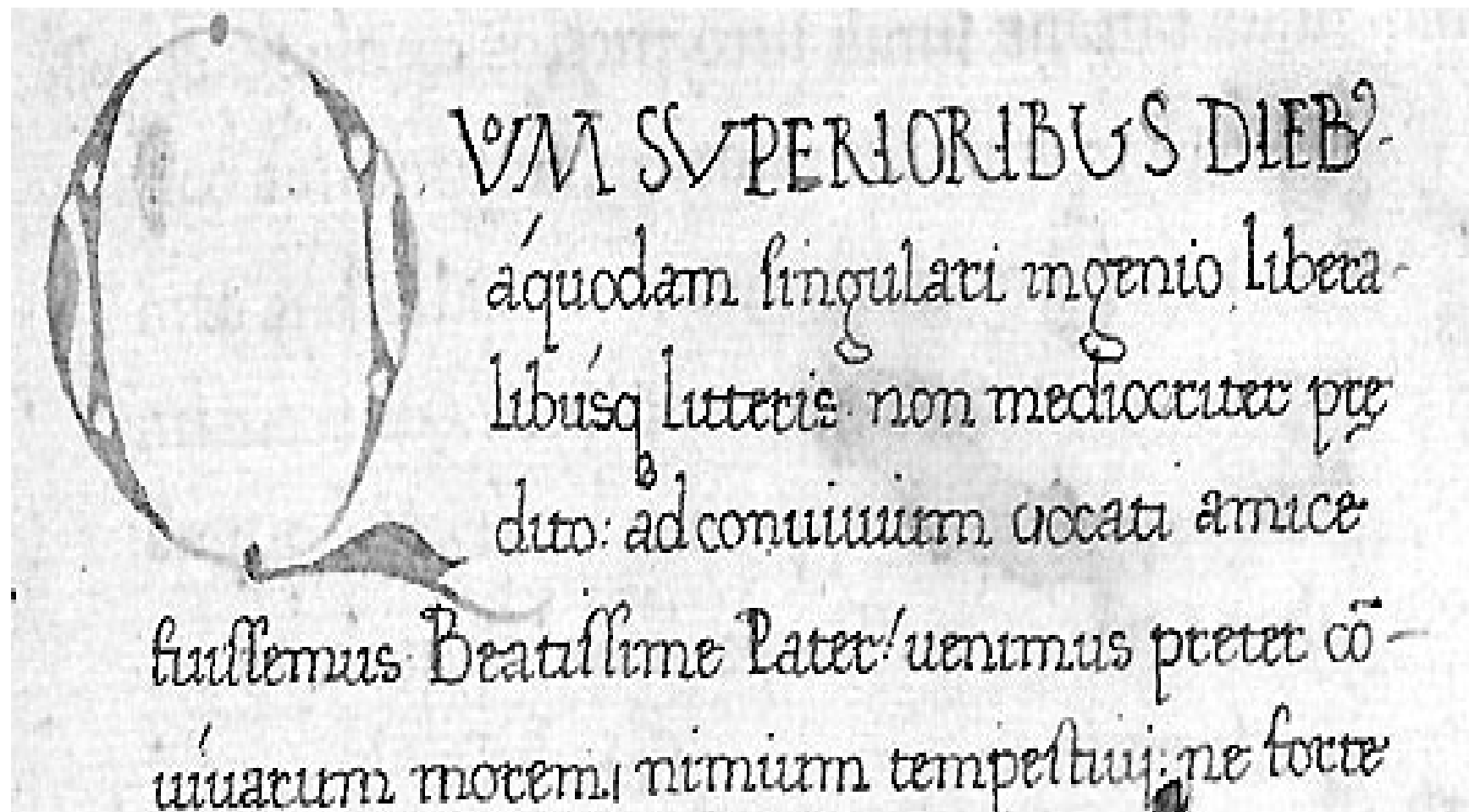
Gotica

Statuta synodalia Pragensia dell'anno 1349

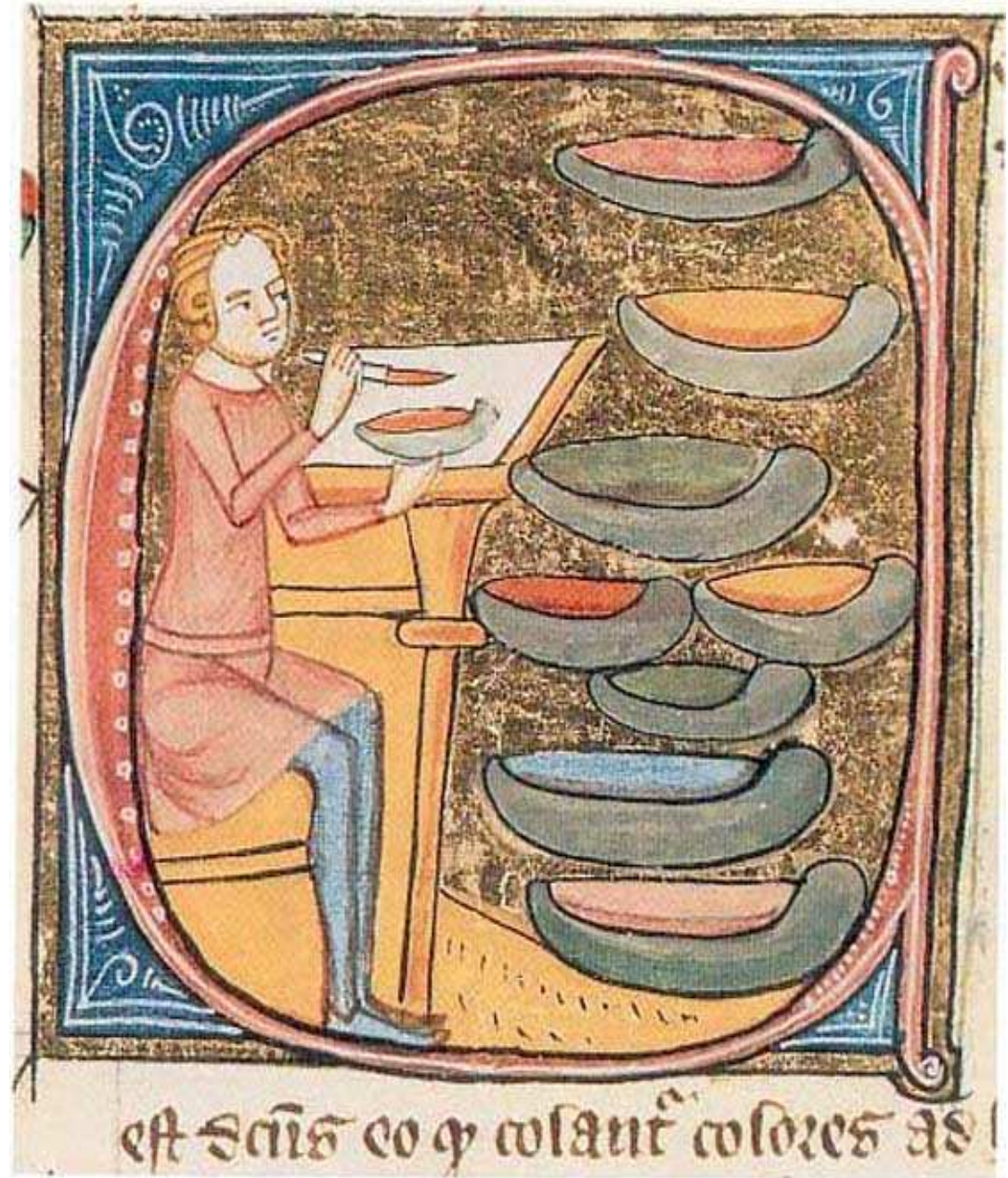
Nvllus i ecclia sua ignotū seu pogrūū deri
cū de alia dyocesi veniētē ad celebracōnē

‘Antiqua’ o Umanistica

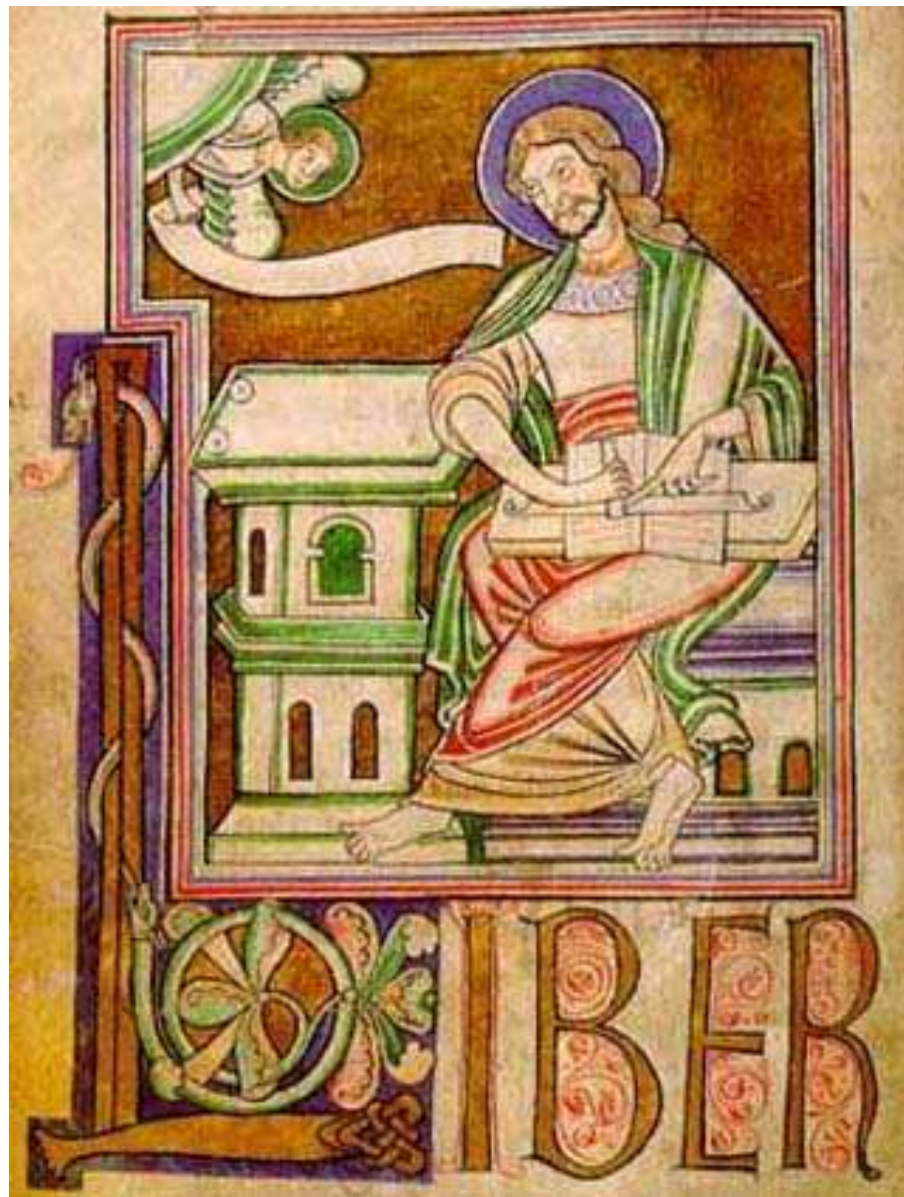
Andrea Trapezunzio, *Contra Platonem*



- Miniatura con scena di preparazione dei colori



Iniziale miniata con scena di preparazione del “Liber”



Modi dello scrivere



Luoghi e modi dello scrivere



Luoghi e modi dello scrivere **sullo sfondo l'*Armarium* con i libri adagiati**



Luoghi e modi dello scrivere

- Il card. Ugo di Provenza rappresentato mentre scrive indossando un paio di occhiali
- Treviso, Basilica di San Nicolò, Capitolo dei Domenicani, Affresco di Tommaso da Modena



Luoghi e modi del leggere

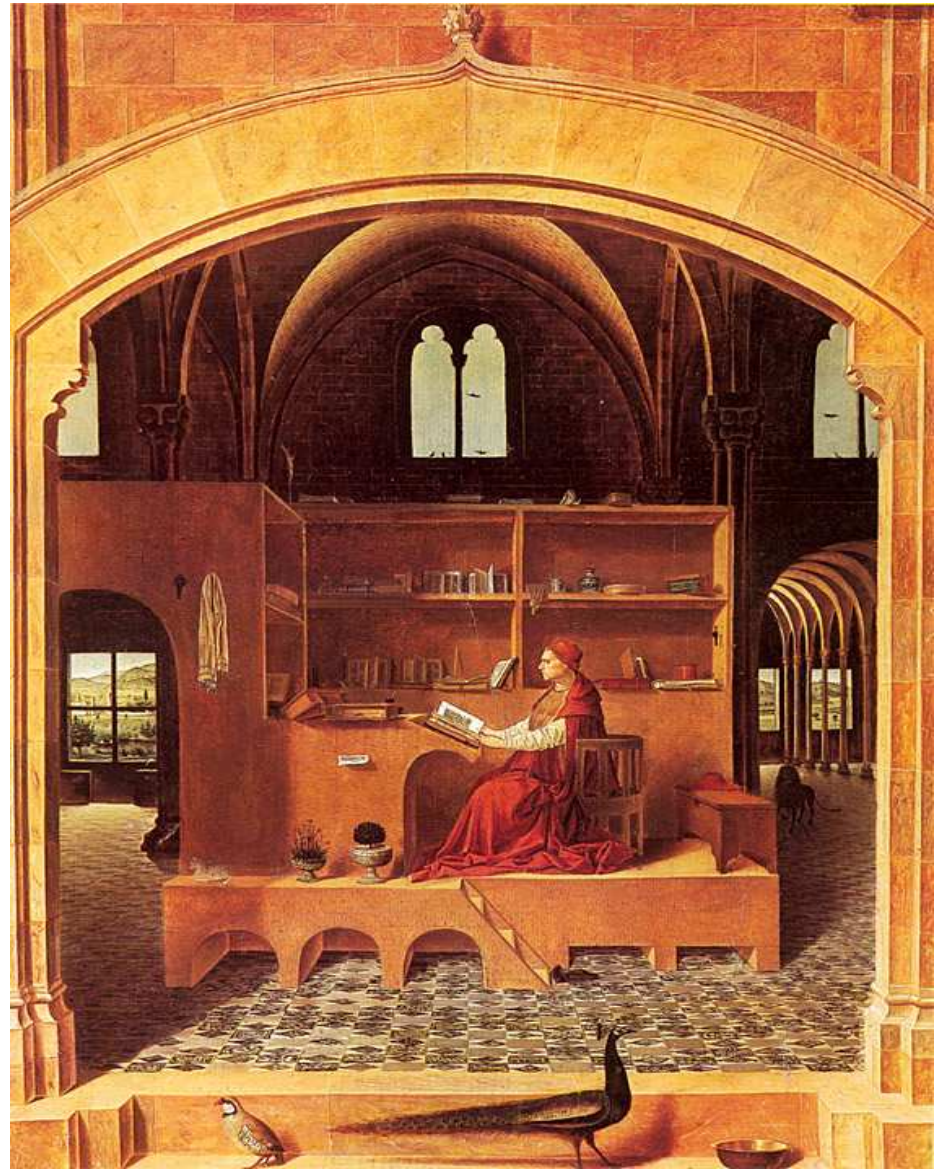
Il Cardinale Nicolò di Rouen legge con la lente di ingrandimento rappresentata qui per la prima volta

Sullo scrittoio compaiono il calamaio e il raschietto

Treviso, ex convento di San Nicolò ora Seminario, [Capitolo dei Domenicani](#), Affresco di Tommaso da Modena



Antonello da
Messina,
San Girolamo
nello studio
London, National
Gallery



- Ginevra, Bibliothèque Publique et Universitaire, ms. Fr. 180

Christine de Pisan,
***La Cité des dames*,**
sec. XV, c. 3v.

Cfr. *Catalogue des manuscrits français* in linea all'URL
http://www.ville-ge.ch/bge/manusc/f/catalogue_ms_fr_1_198.pdf



Jan van Eyck

**S. Girolamo nello
studio**

1430, olio su tela

**The Detroit Institute for
Arts, Detroit**



Miniatura eseguita sulle lettere di “Incipit”



omnes qd dicit. qd dicit
et etia inu. alu qd dicit
omnes qd dicit. qd dicit

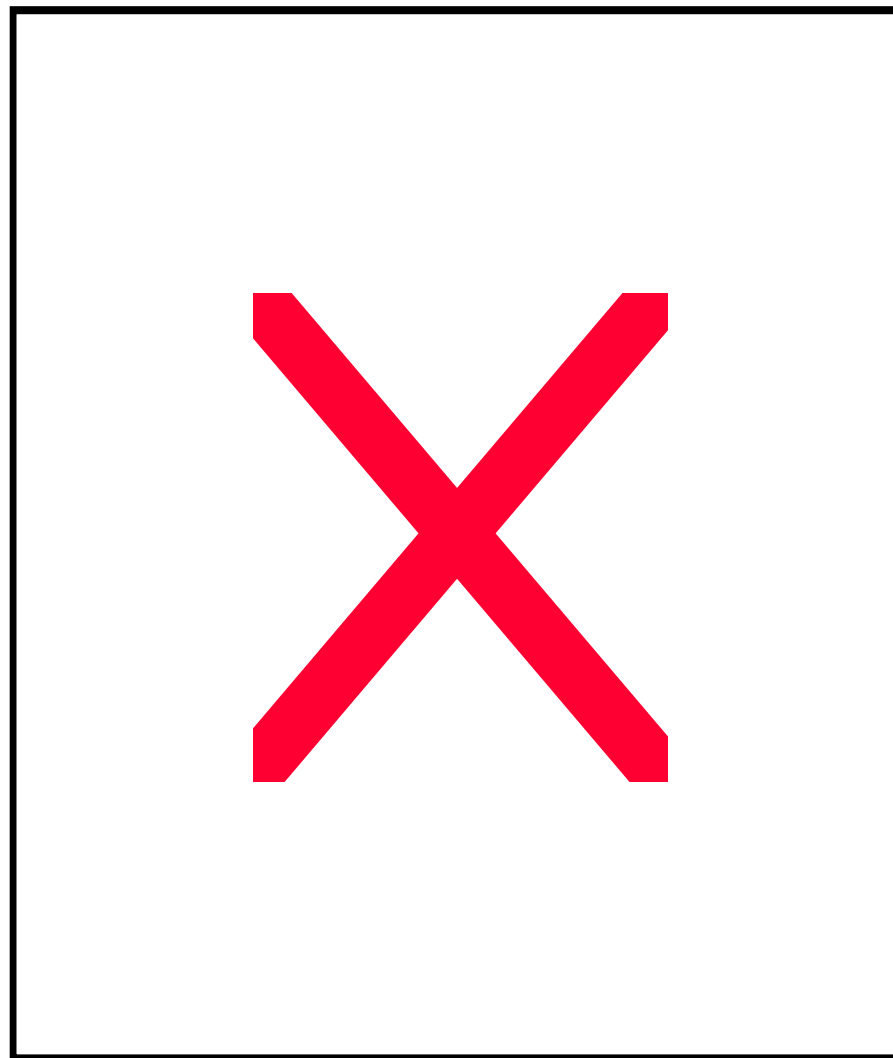
^{si quis in modo si plius}
 fides simplicitat. **Es**
^{et. fides fides puerorum}
 in quodam me se binitur
^{et. fides fides puerorum}
 in collectio. **Es** quia
^{et. fides fides puerorum}
 nus ab unius siluet ha
^{et. fides fides puerorum}
 bps

Non p[ro]p[ri]e d[icitu]r m[er]ito q[uo]d in d[omi]n[o]
 q[uo]d n[on] e[st] p[ro]p[ri]e d[icitu]r q[uo]d in d[omi]n[o]
 q[uo]d n[on] e[st] p[ro]p[ri]e d[icitu]r q[uo]d in d[omi]n[o]

Libro “da bisaccia”
(Petrucci, *Alle origini del libro moderno*, 1979)

Macerata, Biblioteca Mozzi-Borgetti, Ms 376
Maimonide, *Liber neutrorum vel dubiorum*,
sec. XVI

- *Mise en page* su due colonne.
- Pagina iniziale con testo entro cornice e con capolettera miniate



Dal libro di 'penna' al libro di 'forma' la stampa a caratteri mobili

- La produzione libraria in Europa fu rivoluzionata, a metà del sec. XV, dal tedesco Johannes Gutenberg con l'utilizzazione di un torchio e di 'forme' tipografiche su cui erano disposte pagine di testo composte con combinazioni di singoli caratteri metallici inchiostrati (*ars artificialiter scribendi*).
- Il primo libro a stampa fu la *Bibbia* latina delle 42 linee, prodotta da Gutenberg a Magonza in due volumi e tirata in 180 copie tra il 1452 e il 1455; in Italia la stampa fece la sua apparizione a Subiaco nel 1465 introdotta dai prototipografi tedeschi Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz.

Libri xilografici

- **Tecnica di riproduzione di brevi testi e immagini basata sull'utilizzo di matrici di legno duro incise a rilievo o a incavo, inchiostrate e impresse su carta o pergamena.**
- **Il procedimento, adottato in precedenza per la stampa su tessuto, fu adattato alla produzione di piccoli libri devozionali, illustrati con immagini sacre, destinati per lo più all'istruzione religiosa di base (*Biblia pauperum*, agiografie, leggende edificanti, guide illustrate per i pellegrini).**
- **I libri xilografici ebbero grande successo commerciale e furono un utile strumento di propaganda religiosa ma la tecnica si rivelò non adatta alla produzione di libri di grande mole.**

Libri xilografici

- I libri xilografici (o silografici), in inglese *block books*, sono edizioni interamente tirate da tavole di legno incise.
- Un tempo ritenuti esempi della fase di passaggio dal ms. alla stampa (anni '50 del XV sec.), i libri xilografici sono oggi più correttamente interpretati come contemporanei all'invenzione di Gutenberg; i più antichi infatti, quelli xilochirografici (a testo ms.), risalgono al decennio 1450-1460.
- La più antica edizione xilochirografica è la *Biblia pauperum*, conservata alla Biblioteca Universitaria di Heidelberg

Biblia pauperum



Gli incunabula typographiae

- Nel XV si assiste al graduale passaggio dalle forme del libro manoscritto, in particolare da quelle del codice umanistico-rinascimentale, a quelle del libro tipografico. I tempi e i modi della rivoluzione impressoria sono stati variamente interpretati dagli studiosi, che accentuando ora la rottura (Febvre-Martin, Cartier) ora la continuità (Balsamo) della stampa rispetto alla tradizione manoscritta, hanno dato luogo a due opposte letture, riassunte per comodità in quelle che si sogliono definire ‘tesi della continuità’ e ‘tesi della novità’.
- E’ stata anche avanzata l’ipotesi conciliatoria - più giusta - che a quella data il libro manoscritto e il libro a stampa non possono e non debbono essere considerati due fenomeni separati e opposti, quanto piuttosto aspetti concorrenti di un unico processo di produzione e di diffusione culturale (Petrucci)

Gli incunabula typographiae

- Tra i primi esponenti della continuità è Pellegrino Antonio Orlandi (1660-1727), autore della prima storia della stampa pubblicata in Italia, il quale scrive: “Non nacque però tutta assieme l’Arte della Stampa, ma crebbe a poco a poco, in quella guisa, che il Feto concepito nel ventre materno non esce subito alla luce, ma si ricerca molto di tempo per organizzarlo, e perfezionarlo” [*Origine e progressi della stampa...*, Bononiae, Constantinus Pisarius, 1722, p. 6, rist. anast. Sala Bolognese - 2005].

Elementi di continuità con il libro manoscritto

- **Per tutta l'età degli incunaboli (origine-31 dicembre 1500) e fino agli anni 20/30 del sec. XVI il libro a stampa riflette nella forma esterna e interna i manoscritti contemporanei con i quali si mimetizza per incontrare il gusto dei lettori:**
 - **formati**
 - **caratteri disegnati sul modello grafico delle scritture coeve (umanistica e gotica)**
 - **mise en page e illustrazione**
 - **composizione e segnatura dei fascicoli**
 - **pagina iniziale (o occhietto) con titolo dell'opera e nome dell'autore in assenza del frontespizio che si afferma solo negli anni '20-'30 del XVI secolo**
 - **colophon e registro finale.**

Elementi di discontinuità e di innovazione

- Negli anni 20/30 del sec. XVI si stabilizza l'uso del frontespizio (*title page, page du titre*) dove trovano posto a fini promozionali i connotati testuali e iconologici relativi alla paternità dell'opera e del manufatto.
- La marca editoriale, il ritratto dell'autore, lo stemma del dedicatario sono tutti elementi rivelatori dell'avvento della logica di mercato nella produzione libraria.
- A differenza del copista del manoscritto che lavorava su commissione, l'editore investiva capitali per i costi delle materie prime (carta), degli strumenti (caratteri, materiali iconografici, torchio, inchiostro), del personale e di gestione dell'officina, in cui il processo di lavoro a catena si configura come un sistema proto-industriale.
- Nuove figure professionali interne all'officina - compositori, correttori, torcolieri (battitore e tiratore) – ed esterne ad essa ma operanti nell'indotto – disegnatori, incisori e fonditori di caratteri, legatori, librai e agenti commerciali delle aziende con raggio d'azione internazionale.

Definizione dell'oggetto

- **Libro a stampa antico > libro**
- **Prodotto manualmente (*hand printed book*) prima che le innovazioni tecnologiche del sec. XIX lo rendano un prodotto seriale**
- **Macchina continua per la produzione della carta (Robert, 1798-1799)**
- **Macchina piana da stampa che sostituì il torchio a mano (Koenig-Bauer, 1811)**
- **Rotativa (1866), linotype (1886) monotype (1889)**

Definizione dell'oggetto

- Libri prodotti dagli anni 40/50 del secolo XV ai primi decenni del XIX
- Il periodo di produzione coincide sostanzialmente con la categoria dell'“età moderna” o dell'*Ancien régime* (secoli XV-XIX)
- In ragione della “lunga durata” delle tecniche di produzione e del monopolio della comunicazione esercitato dal libro per quattro secoli si può a ragione parlare di *Ancien régime typographique*
- Tutta questa sezione va approfondita nei testi forniti *Storia della stampa* e *Dal libro tipografico al libro digitale*

Periodizzazioni

- **Le abituali suddivisioni in secoli non hanno alcuna giustificazione scientifica considerata la sostanziale immutabilità dei processi produttivi e del manufatto-libro**
- **Dipendono piuttosto da ragioni di**
- **semplificazione didattica**
- **periodizzazione applicata nelle bibliografie, nei cataloghi e nei censimenti, sia in Italia sia negli altri paesi**
- **Incunaboli, cinquecentine, seicentine, settecentine, ottocentine**

Libro come oggetto materiale

- Dando per acquisita la dimensione originaria e permanente del libro come “veicolo di un testo”, che riceve e trasmette
- noi ne privilegiamo la dimensione “documentaria”
- di testimonianza di attività complesse e articolate che investono più attori e che nel loro quadro d'insieme sono fortemente esemplificative dei tratti di un'epoca e di una civiltà
- di testimonianza di attività intellettuali (autori, traduttori, curatori editoriali)

%

Libro come oggetto materiale

- di testimonianza di attività tecnologiche e manuali nei processi produttivi, interne all'officina tipografica (compositori, torcolieri, mazzieri) ed esterne ma collegate ad essa in una forma preindustriale di indotto (fonditori di caratteri, cartai, legatori)
- di testimonianza di attività commerciali (editore/capitale, librai)
- di testimonianza di fruizione privata e pubblica che si manifesta nelle legature non editoriali, nella decorazione, nei restauri, nei segni di lettura (postille, annotazioni), nelle antiche segnature, nelle note di appartenenza, negli *ex-libris*

I “segni” del libro

- **L'importanza delle informazioni sulla storia del libro che si ricavano dai diversi connotati presenti sul libro stesso non è una acquisizione recente, al contrario.**
- **Ricordo quanto scriveva a questo proposito un frate fiorentino nel 1336 in una nota apposta su un codice di Santa Croce:**

“Quam male fratres faciunt destruentes titulos sive memorias scriptas in libris. Possunt enim addere suum ius sine destructione prioris. Et sic conservatur longa memoria superiorum sive antecedentium sine dampno succedentium. Et homo gaudet scire preterita”.
- **Perciò scongiurava i futuri proprietari del libro di non cancellare il il suo ricordo e, per dare l'esempio, riepilogava tutti i possessori precedenti e destinava il codice, dopo la sua morte, al suo convento d'origine di Barberino.**

I “segni” del libro

- Per ultimo, ma non ultimo per importanza, il valore testimoniale del libro si coglie appieno se inserito nell'insieme librario più ampio a cui appartiene, se esaminato cioè all'interno del contesto di appartenenza, nel suo rapporto con gli altri libri di una specifica raccolta, di uno specifico fondo, di cui si conosca la provenienza.
- L'insieme delle raccolte librerie di una biblioteca – non il singolo pezzo anonimo, fosse anche il cimelio più “raro” e “di pregio” – riflettono e testimoniano il volto culturale dell'ambiente di riferimento di essa.
- Il libro va pertanto esaminato in tutti gli aspetti di manufatto testimone di “scientia” (cultura) e di “ars” (tecnologia), portatore di “segni” importanti per la lettura e la comprensione del contesto di produzione e di uso

La descrizione bibliografica

- E' l'operazione attraverso la quale si rilevano i dati che consentono di conoscere il libro in rapporto a due elementi fondamentali:
- Il testo, cioè l'opera
- L'edizione, cioè l'insieme delle copie stampate in una determinata circostanza

Ricognizione bibliologica

- **E' l'operazione attraverso la quale si rilevano i dati che consentono di conoscere il libro in rapporto a un terzo elemento fondamentale**
- **L'esemplare, cioè una particolare copia dell'insieme prodotto in quella determinata edizione**

Standard o livelli di descrizione

- Livello elementare (*minimum entry*) = autore e titolo, si riferisce solo all'opera di cui nel fondo che si esamina possono esistere una o più edizioni, una o più copie. Modello non più praticato
- Livello immediatamente superiore (*short-entry*) = autore, titolo, luogo di pubblicazione o stampa, editore, anno, formato: anche questo modello privilegia l'informazione sull'opera trascurando le altre caratteristiche materiali dell'oggetto
- Livello breve di descrizione (*short standard description*) che registra la trascrizione semplificata dei dati del frontespizio, con indicazione delle omissioni tra parentesi tonde (...), luogo, editore, anno, formato, segnatura dei fascicoli, numerazione delle carte o pagine, illustrazione. E' il modello raccomandato per i cataloghi di biblioteca
- Livello più dettagliato (*full standard description*) con la trascrizione quasi-facsimile del frontespizio, informazione sui caratteri tipografici, sulla marca editoriale, sulle illustrazioni, con un consistente corredo di note che informano sugli attori dell'edizione e sulla storia dell'esemplare

119
70

Leggenda DI S. GIROLAMO

Ridotta in ottava Rima

*Per Messer Giouanni di Breton
Cieco di Montana.*



In Treuigi, Appresso Angelo Reghettini.
M. DCXIII.

Con licenza de' Superiori.

1. Quasi-facsimilare:

Leggenda / DI S. GIROLAMO / Ridotta in ottava Rima / *Per Messer Giouanni di Breton / Cieco di Montana.* / [Silografia con S. Girolamo] / In Treuigi, Appresso Angelo Reghettini. / M.DCXIII. / [Linea tipografica] / *Con licenza de' Superiori.*

2. Semplificata:

Leggenda di S. Girolamo ridotta in ottava rima. Per Messer Giouanni di Breton cieco di Montana. In Treuigi, appresso Angelo Reghettini. M.DCXIII. Con licenza de' Superiori.

Formato

- **2. elemento** della descrizione, dopo gli elementi editoriali desunti dal frontespizio e dal colophon
- L'unità di base in un libro antico è, il fascicolo ottenuto piegando più volte uno o più fogli. Ogni fascicolo è composto di carte, il recto e il verso delle quali costituiscono le pagine
- Il formato di un libro dipende pertanto
- Dall'altezza del foglio di carta originario
- Dal numero delle piegature effettuate
- Dal numero delle carte di cui risultano composti i singoli fascicoli

Formati del libro

A seconda del tipo di testo il libro poteva assumere formati diversi, consolidati nella tradizione del genere. Il lettore era abituato ad associare le tipologie librerie a particolari generi di testi e ciò ne facilitava il riconoscimento e ne attivava le relative pratiche di lettura.

Secondo la nomenclatura di Armando Petrucci, i “libri da banco” equivalgono ai formati *in folio*, i “libri da bisaccia” agli *in quarto*, i “libretti da mano” agli *in ottavo* e inferiori.



Formati bibliografici del libro secondo la piegatura del foglio di stampa

Il formato del libro a stampa è determinato dalla dimensione originaria del foglio di carta ripiegato, dopo essere stato impresso nelle due facciate.

Non sono dunque le misure esterne in mm. o in cm a determinare il formato del libro a stampa – al contrario di quanto avviene per i manoscritti in pergamena o i libri moderni -, quanto piuttosto il sistema di imposizione adottato nella forma tipografica, che fornisce il numero di pagine impresse per ogni singolo foglio, e il numero di piegature subite dal foglio di partenza dopo l'impressione.

Formati bibliografici del libro secondo la piegatura del foglio di stampa

- L'indicatore numerico che si adotta convenzionalmente per qualificare i formati rimanda alle pagine che compongono la forma tipografica ed è inversamente proporzionale alle dimensioni del volume: più è bassa la cifra, maggiori sono le dimensioni del libro, in ragione del fatto che il foglio ha subito meno piegature dopo la stampa.
- I volumi di massimo formato (*in plano*) sono quelli stampati o a foglio intero (il *folio atlantico*) o con una sola piegatura lungo il lato minore, il classico *in folio* (2°)
- A seguire, gli altri formati in quarto (4°), in ottavo (8°), in dodicesimo (12°), in sedicesimo (16°), in trentaduesimo (32°), ecc., dove ad un numero progressivo di piegature (2, 3, 4 ...) corrisponde un numero crescente di pagine nella forma.

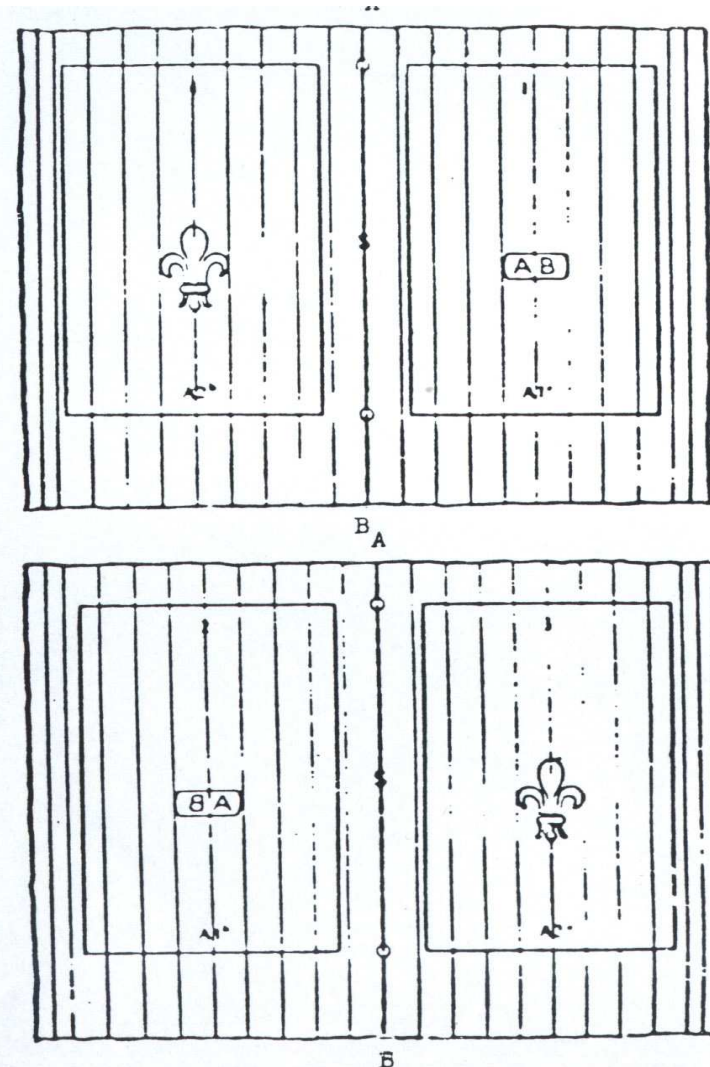
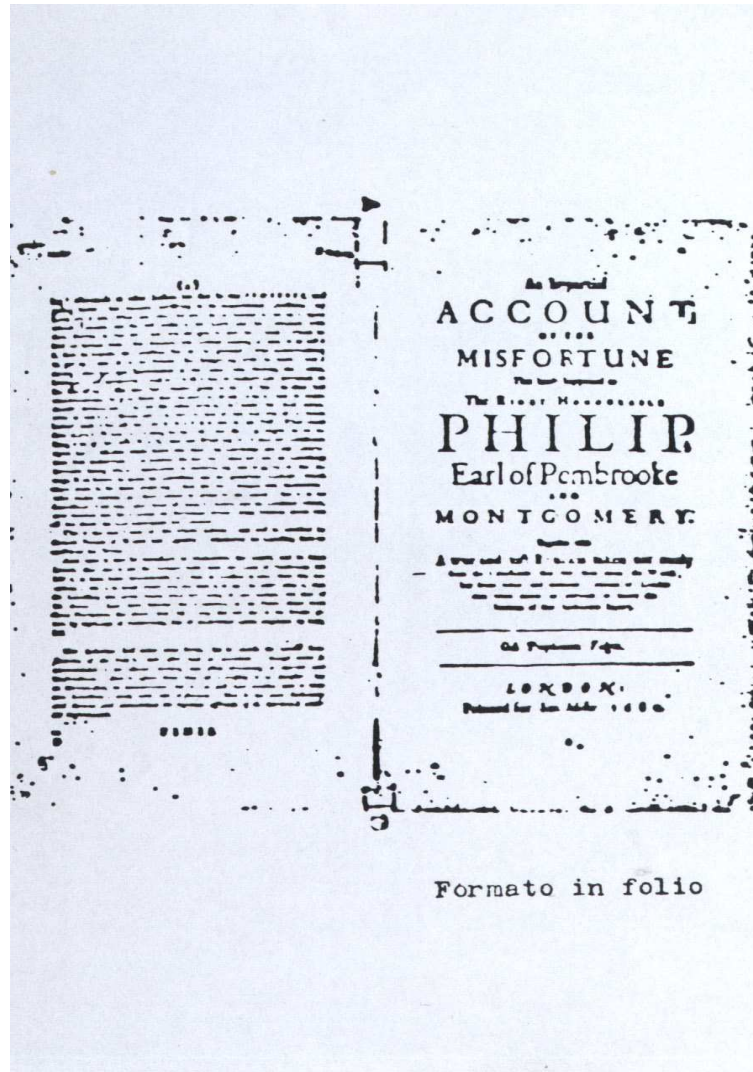
Formati bibliografici del libro secondo la piegatura del foglio di stampa

**Il metodo più affidabile per individuare il formato dei libri è
l'esame**

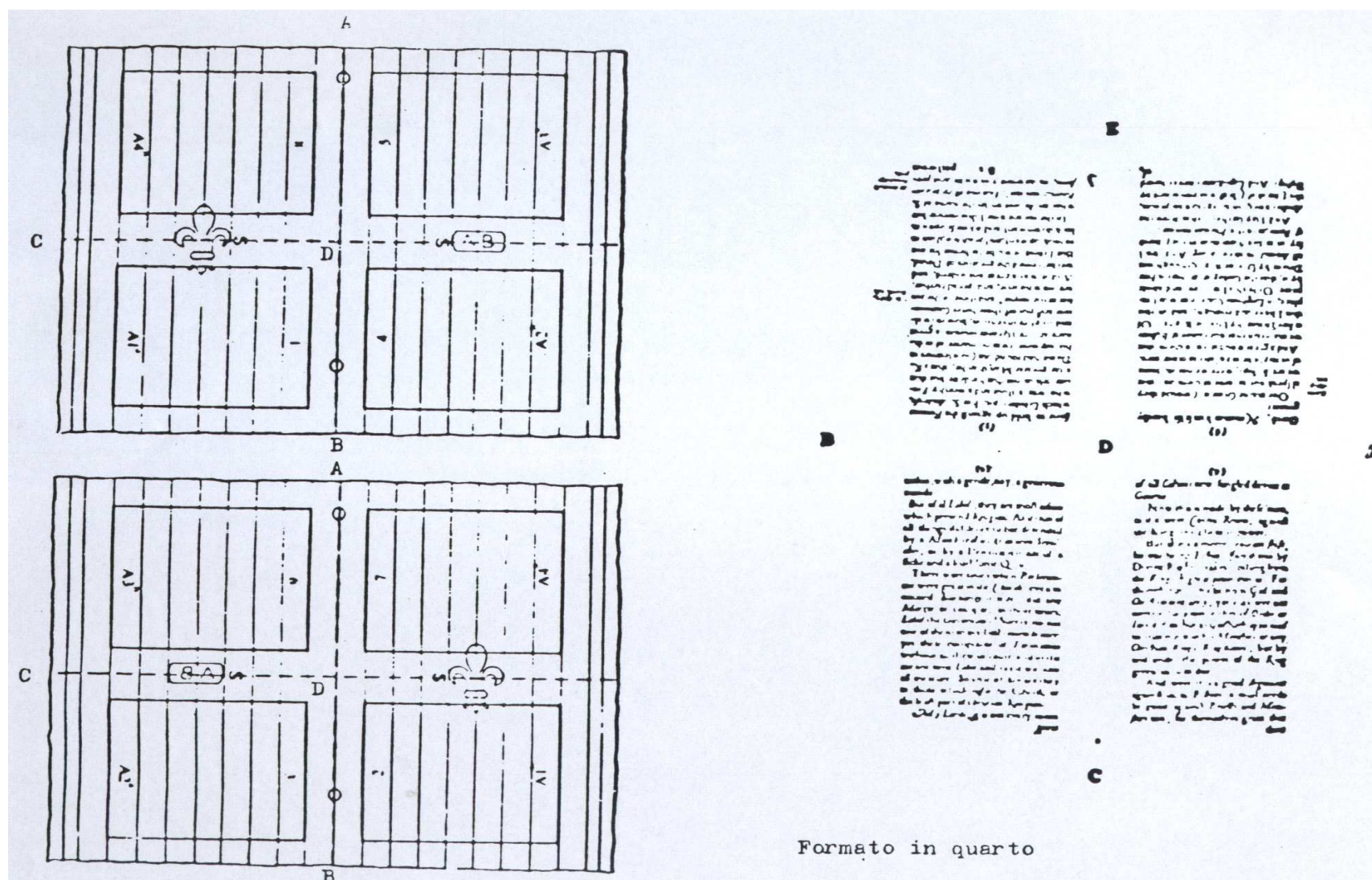
- dell'orientamento, fisso e dunque rivelatore di ogni
piegatura del foglio, dei *filoni* e delle *vergelle*, linee
rispettivamente verticali e orizzontali che si vedono in
trasparenza nel foglio, risultato dell'impronta dei fili di
rame di cui è costituito il telaio utilizzato per produrre la
carta**

- della posizione della filigrana che ha anch'essa una
posizione fissa – tre/quarti del foglio – e assume posizioni
precise a seconda delle diverse e progressive piegature.**

Formato *in folio* (2°), 1 piegatura, 2 carte, 4 pagine, 2 nel prototipo e 2 nell'antitipo



Formato *in quarto* (4°), 2 piegature, 4 carte, 8 pagine, 4 nel prototipo e 4 nell'antitipo



Segnatura dei fascicoli e formula della collazione

- Il 3. elemento della descrizione è la formula della collazione che consiste nel riepilogo dettagliato delle segnature (Registro nel libro)
- Essa mostra come il libro fu concepito e prodotto e fornisce un sistema di riferimento sicuro per ciascuna sua parte
- Riguarda l'ordine e la consistenza dei fascicoli
- La collazione consiste nel registrare il numero dei fascicoli di cui il libro è costituito e il numero delle carte che formano il fascicolo (dispositivo alfa-numerico)
- I tipografi usarono 23 lettere dell'alfabeto latino (uno solo per I e J, e per U V W) più alcuni segni convenzionali per le carte preliminari (come * ? & +)
- La formula A-Z4 significa che il libro è composto di 23 fascicoli, segnati in modo ordinato dalla lettera A alla lettera Z, costituiti ognuno di 4 carte (8 pagine) per un totale di 92 carte (23X4) e 184 pagine

Alcuni esempi

- Descrizione bibliografica quasi-facsimilare
- Ricognizione bibliologica degli esemplari



QVIS TENEATUR

PROBARE NEGATIVAM,

ET QVIBVS MODIS NE-
GATIVA PROBETVR
TRACTATVS

Francisci Herculani Perusini.

AD ILLVSTRISSIMVM COSMVM
MEDICEM FLORENTIAE, ET
Senarum Ducem Invictissimum.



VENETIIS,
Apud Bartolomæum Rubinum
M D L X V I.

Joseph Manganello 1740

81. ERCOLANI, FRANCESCO

8.25

QVIS TENEATUR / PROBARE NEGATIVAM, / ET QVIBVS
MODIS NE-/GATIVA PROBETUR TRACTATVS / *Francisci Her-*
culani Perusini. / AD ILLVSTRISSIMVM COSMVM / MEDICEM
FLORENTIAE, ET / *Senarum Ducem Invictissimum.* / [marca tipo-
gr.] / VENETIIS, / *Apud Bartolomæum Rubinum* / MDLXVI.

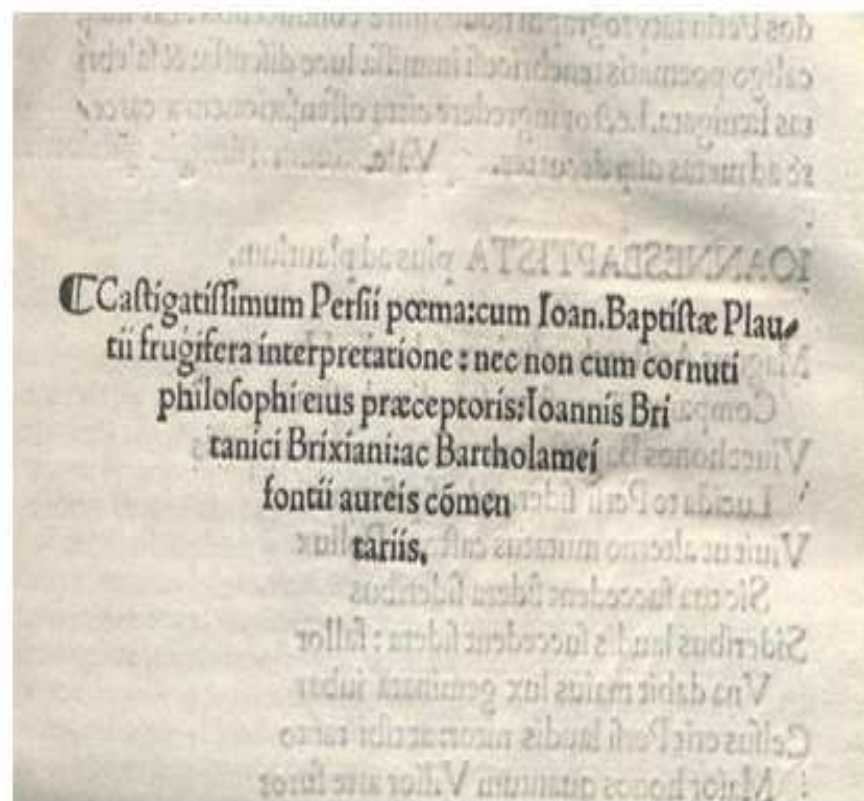
8°, 87 c., segn. A-L⁸ (L8 bianca), car. rom., greci e cors. per la lettera al Medici e l'indice, iniz. ornate, fregi; marca tipogr. VACCARO, n. 290, attribuita a Giovanni Bonadio.

A cc. A2r-3v dedica dell'A. a Cosimo de' Medici, datata "xxv. Calend. Nouemb." (8 ottobre); a c. A4r-v avviso dell'A. al lettore.

Legatura in permanena floscia, con due nervi. Aut. e tit. ms. nel dorso. Restaurato nel 1985. Nel front. nota di possesso ms.: "Ioseph Manganelus 1742". Nel r. del secondo f. di g. ant. nota ms.: "Emptus Anconę die ... Nouemb. 1629".

Impr.: a-de roim usbi miNe (3) MDLXVI.

Indice SBN\BVEE\009705.



136. PERSIUS FLACCUS, AULUS

2.36

Castigatissimum Persii poema: cum Ioan. Baptista Plauti frugifera interpretatione: nec non cum cornuti / philosophi eius praeceptoris: Ioannis Brixiani: ac Bartholamei / fontii aureis co(m)men/tariis. / [C. x7v]: Impressum Venetiis per Ioannem rubeum Vercellensem. Anno a natiuitate d(omi)ni M.ccccxvi. Die uero. xxv. Mensis Aprilis. Regnante inclyto ac foelicissimo Principe Leonardo Lauredano.

In-folio, CXXIX c., segn. a⁸, b-u⁶, x⁸ (x8 bianca), car. rom. e greci, iniz. ornate, registro, vignette xilografiche all'inizio delle satire (cm. 7,7x5,5).

Tit. dall'occhietto [Tav. 23]. A c. alv avviso al lettore di Filippo Beroaldo e distici di Giovanni Battista Pio in onore di Giambattista Plautio; a cc. a2r-4r dedicatoria del Plautio al conte Giacomo Antonio di Sanvitale; a cc. a4v-5r Giambattista Plautio ai lettori.

Legatura in mezza pelle con impressioni a secco, su piatti in cartonato rivestiti in pergamena da manoscritto giuridico in gotica del sec. XIV, con tre doppi nervi, resti di quattro fermagli metallici e affibbiatoi di cuoio. Controsguardie e fogli di guardia in pergamena da ms. liturgico-rituale dei secc. XV-XVI con specchio di scrittura a due colonne. Coperte molto usurate, danni da tarli e gore.

ptios cōpescuisse p̄ aegyptios ritus cōpescuisse, diē religiosissime ut pro diē ut, lxx. serie succubat p̄ serie: & rege a pythagora gestaz: narratione proluxa succubat, lxxviii. Refert pro Refert, floccifacit pro flaccifacit, lxxix. intelligit persius, Diis igitur, pro intelligit persius accolat & prope eum habitantes finius rheti- cas: alpiū uertice ortus: q̄ modico flexu in occidentē uersus septentrionali oceano misceat auctor Tacitus.

FINIS.

Impressum Venetiis per Ioannem rubeum Vercellensem. Anno a natiuitate dñi. M. ccccxvi. Die uero. xxv. Mensis Aprilis. Regnante inclyto ac foelicissimo Principe Leonardo Lauredano.

Registrum huius operis. Omnes sunt Terni prater a & x qui sunt Quaterni.

Petrarca censurato

- Nel 1536 avvenne il primo intervento di “pulizia” di un’opera letteraria ed è caso clamoroso perché riguarda il Canzoniere di Petrarca di cui il Minore Osservante Girolamo Malipiero pubblicò un rimaneggiamento con il titolo di *Petrarca spirituale*. Condannati da tutti gli Indici dei libri proibiti del ‘500 furono invece i *Sonetti* cosiddetti antiavignonesi, cioè anticuriali, (Son. 106-108), che, fino al 1722, o non furono più pubblicati dai tipografi che lasciarono le pagine in bianco, come nel nostro caso, oppure furono sistematicamente censurati dai proprietari con tratti di inchiostro o con l’apposizione di etichette incollate sopra il testo per impedirne la lettura.
- Per approfondire il tema si consiglia la lettura di
- - *I libri proibiti tra stampa e censura* nelle pagine relative di [Storia della stampa](#)
- Silvano Calzini, [Istinto e strategia: istituzioni e meccanismi della censura](#) <http://www.indicius.it/torpore/censura.htm> (10.01.2007)

IL
PETRARCA
CON NVOVE
SPOSITIONI,

Et insieme alcune molto utili, & belle
Annotationi d'intorno alle rego-
le della lingua Toscana,

*Con una conserua di tutte le sue Rime ri-
dotte co' Versi interi sotto la
lettere Vocali.*



IN VENETIA,
Appresso Giorgio Angelieri,

1 5 8 6.

138. PETRARCA, FRANCESCO

16.17

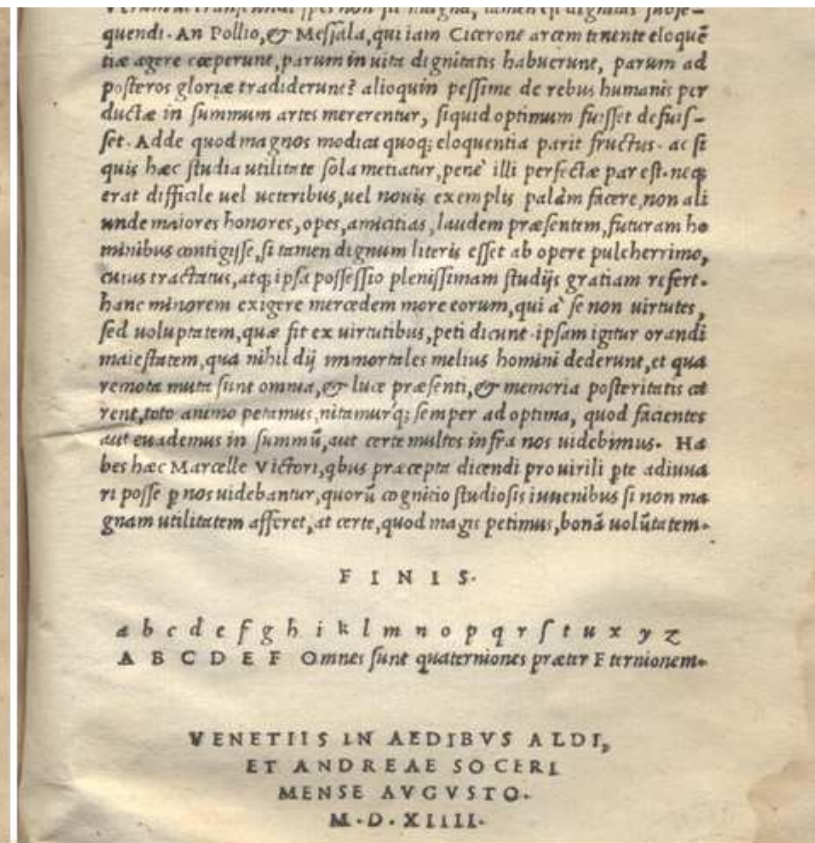
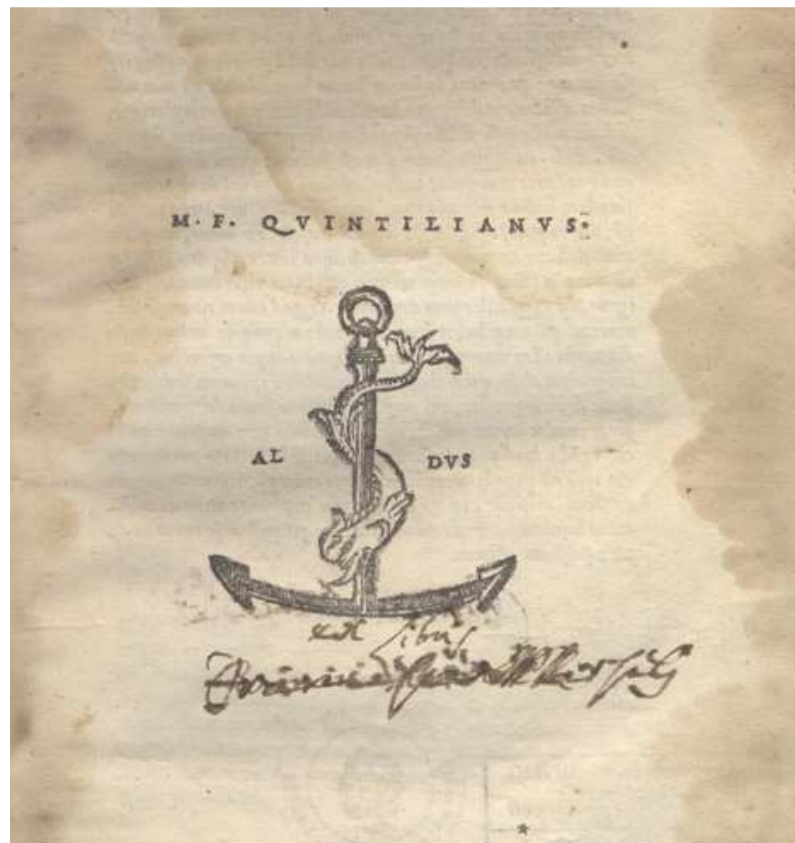
IL / PETRARCA / CON NVOVE / SPOSITIONI, / Et insieme
alcune molto utili, & belle / Annotationi d'intorno alle rego-
le della lingua Toscana, / *Con una conserua di tutte le sue Rime ri-
dotte co' Versi interi sotto le / lettere Vocali.* / [marca tipogr.] / IN VENETIA, / Appres-
so Giorgio Angelieri, / [linea] / 1586.

16°, [126], 588 p., segn. *⁸, A-2X⁸ (-2X6-8), car. cors. e rom.,
iniz. ornate, fregi, testate, a c. *5r vignetta raffigurante Petrarca e Lau-
ra [Tav. 24], vignette illustrative (cm. 3,8x3,8) all'inizio di ogni "Trion-
fo"; marca tipogr. VACCARO, n. 259, ZAPPELLA, n. 77, e DTEI16, pp.
30-32.

Alle cc. *2r-4v dedica del tipografo a Luigi Valmarana, datata
Venezia, 25 novembre 1585. Nelle cc. V7r-8v [pp. 207-210] manca il
testo dei sonetti CVI-CVIII e l'assenza è dichiarata dall'editore che
nello spazio lasciato bianco per il testo del sonetto CVI scrive "Qui
mancano tre Sonetti". Nel nostro esemplare i testi sono stati aggiunti
da mano del sec. XIX, diversa da quella del Marsili.

Legatura in pergamena su cartonato, con quattro nervi. Aut. e
tit. ms. nel dorso. Margine superiore rifilato fino a intaccare il tit.
corr. e le cornici. Nella controsguardia ant. nota di possesso ms.: "Ex
libris mei Francisci Marsilj". Nel front. nota ms. cancellata.

Impr.: o-la rada e-di deAP (3) 1586.



147. QUINTILIANUS, MARCUS FABIVS 4.27
M. F. QVINTILIANVS. / [marca tipogr.] / [C. F6r:] VENETIIS IN
AEDIBVS ALDI, / ET ANDREAE SOCERI / MENSE AVGVSTO.
/ M.D.XIIII.

4°, [4], 230 c., segn. *⁴ (*4 bianca), a-z⁸, A-E⁸, F⁶, car. cors., spazi
bianchi con lettere guida per le iniziali, registro senza indicazione del
fasc. *⁴; a c. F6v marca tipogr. ripetuta, per cui cfr. VACCARO, n. 392.

A c. a1v dedica di Aldo Manuzio a Giovanni Battista Ramusio,
suo collaboratore nell'edizione, edita in DIONISOTTI-ORLANDI, pp. 146
e 308.

Legatura in pergamena floscia, con tre nervi. Aut. ms. nel dorso.
- Ampie gore d'acqua. Nel front. nota di possesso ms.: "Ex libris Fran-
cisci Marsilj", scritta su altra resa illeggibile. Nel v. del front. e nel r.
del f. di g. ant. nota ms. cancellata con tratti di penna.

Impr.: 4241 peu- exn- quru (3) Mense Augusto M.D.XIIII.

RENOUARD, I, p. 113, n. 6; ADAMS, Q/52; Short-title Italy, p. 546.

Timothei Georgii et amicorum
CONSILIORVM

Seu Responsorum,

IVRIS VTRIVSQUE

CONSULTI PRAESTANTISSIMI

ATQVE CELEBERRIMI.

D. VBERTINI ZVCHARDI

CORRIGIENSIS.

Volumen Primum.

NVNC RECENS PRIMVMQVE IN LVCEM EDITVM.

Ac omnibus in causarum foro versantibus utile, & necessarium.

CVN INDICE SENTENTIARVM.

& dictorum notabilium copiosissimo.

CVM PRIVILEGIIS.



Hieronymi
VENETIIS. M. D. XCV.

Georgii
Apud Iacobum Antonium Somaschum.

Timothei Georgii et amicorum
CONSILIOR

Seu Responsorum,

IVRIS VTRIVS

174. ZUCCARDI, UBERTINO

2.48

CONSILIORVM / Seu Responsorum, / IVRIS VTRIVSQUE / CONSULTI PRAESTANTISSIMI / ATQVE CELEBERRIMI D.

VBERTINI ZVCHARDI / CORRIGIENSIS. / Volumen Primum. / NVNC RECENS PRIMVMQVE IN LVCEM EDITVM. / *Ac omnibus in causarum foro versantibus utile, & necessarium.* / CVN [sic] INDICE SENTENTIARVM, / *& dictorum notabilium copiosissimo.* / CVM PRIVILEGIIS. / [marca tipogr.] / VENETIIS. M.D.XCV. / [linea tipogr.] / Apud Iacobum Antonium Somaschum [Tav. 29].

In-folio, [22], 231 [i. e. 232: c. 231 ripetuta] c., 2 coll., segn. a-b⁸, c⁶, A-2F⁸, front. in rosso e nero, car. rom. e cors., iniz. ornate, fregi; marca tipogr. VACCARO, n. 481, e ZAPPELLA, n. 227, entro grande cornice architettonica.

A c. a2r dedica di Ercole Bianchi a Camillo Austriaco conte di Correggio, datata Venezia, 1. marzo 1595; a c. a2v versi celebrativi del giurista Giovanni Ludovico Pasini di Modena.

Legatura in pergamena su cartonato, con tre nervi. Aut. e tit. ms. nel dorso e nel taglio-piede. Nel front. note di possesso mss.: "Hieronymi Accurcij" e "Timothei Georgii et amicorum".

Impr.: usis e-2. ior. quono (3) M.D.XCV.

FONTANA, II, col. 477; SAPORI, *Antichi testi*, I, n. 3269.

Altre immagini ...

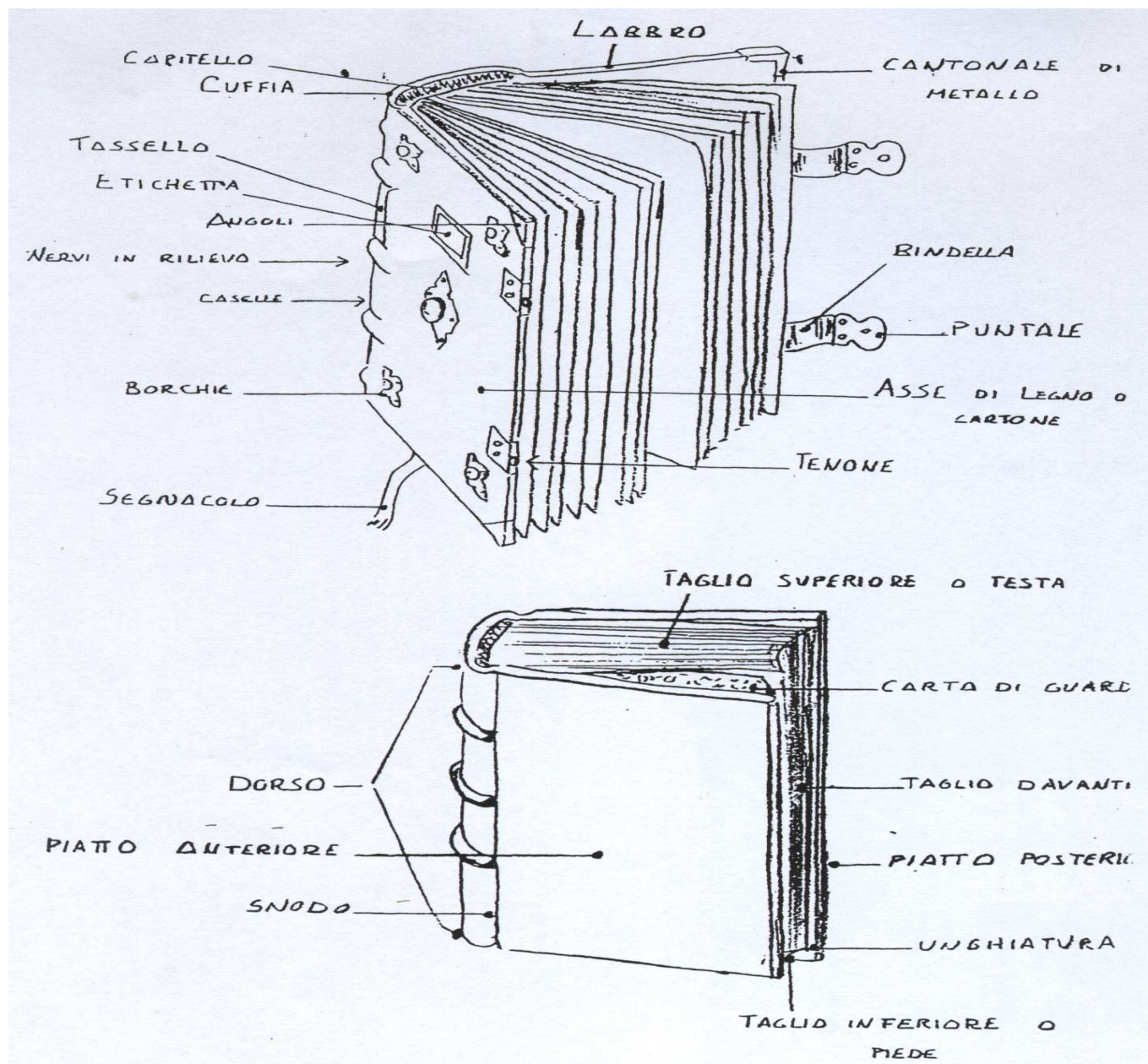


Incunabolo con iniziali miniate ad imitazione dei manoscritti

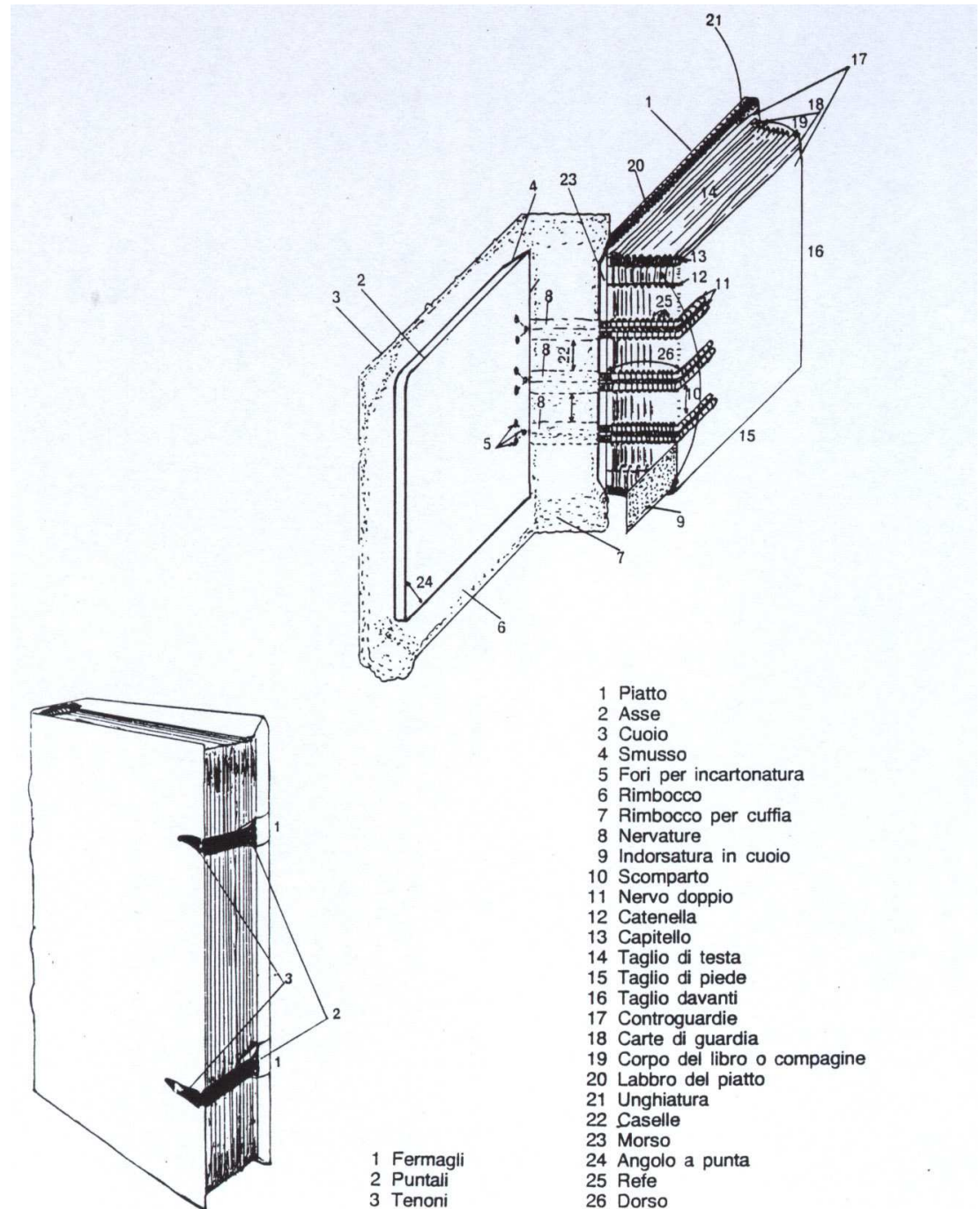
Nel margine
superiore, al centro,
titolo corrente
'Prologus'



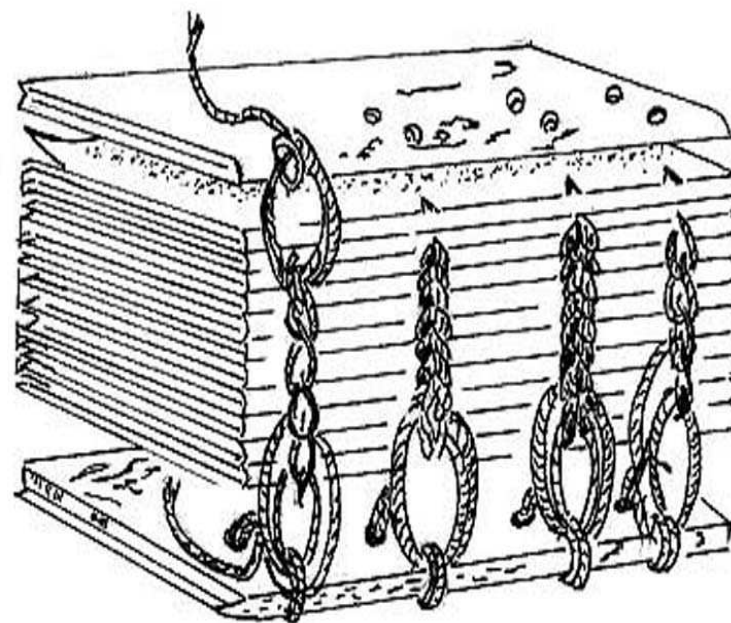
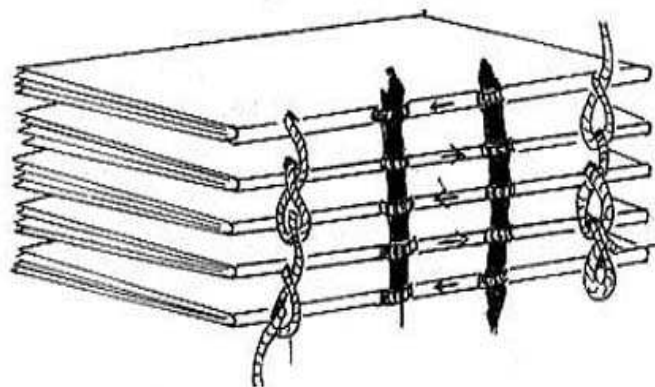
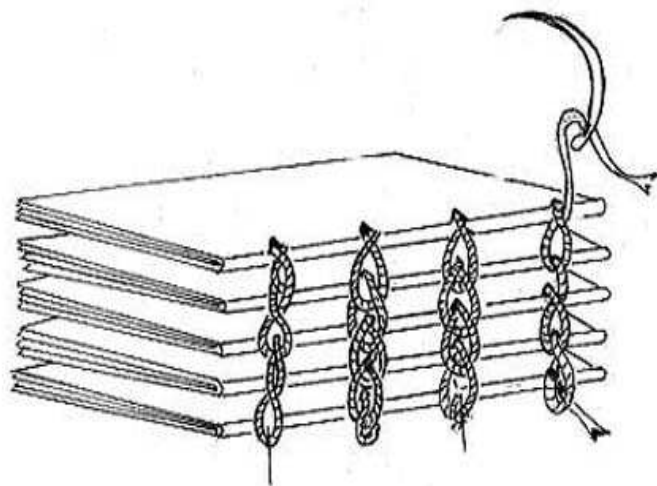
Nomenclatura delle parti del libro



Nomenclatura delle parti del libro



La Legatura



**Piatto anteriore di
un libro coperto
con assi di legno
e dorso rinforzato
in pelle, visibili
quattro doppi
nervi e due tenoni**



**Taglio davanti dello
stesso libro in cui
sono visibili i
dispositivi di
chiusura costituiti
da strisce (bindelle
o lacci) di cuoio
con fermagli di
metallo (puntale e
tenone)**



Legatura con piatti coperti in seta e lo stemma del vescovo proprietario



<http://www.bl.uk/catalogues/bookbindings/intro.asp>

Immagini di frontespizi, colophon e marche editoriali

**Frontespizio di
una edizione *in
folio* con ritratto
dell'autore**



**Frontespizio di
un'edizione in
quarto con
marca editoriale
dei Manuzio:
“àncora e
delfino” con il
motto “Festina
lente”**

INDEX
LIBRORVM PROHIBITORVM,
cum Regulis
confectis per Patres a Tridentina Synodo
delectos, auctoritate Sanctiss.
D.N. Pii IIII, Pont. Max.
comprobatus.



R O M A E,
Apud Paulum Manutium, Aldi F.
M D LXIII.
IN AEDIBVS POPVLI ROMANI.

**Colophon e
Registro delle
segnature dei
fascicoli
dell'edizione
fiorentina di
Bernardo Giunta
(28 febbraio 1546)
dell'opera di Luigi
Alamanno**

❧ DELLA COLT. ❧

*Van cangiando il sentier (che'l Padre Giove
Hor cō Austro, hor con Borea, hor grossa, hor rara
Fa l'aria diuenir) gli spirti, & l'alme
Diuersi hanno i pensier che nascon dentro
Dal uariar del ciel: però ueggiamo
Quando torna il seren: tra i uerdi rami
Dolce cantar gli augel, scherzar le greggē
Et piu lieto apparir cantando il Coruo.*

*La Fine della Coltiuatione di Luigi
Alamanni al Christianissimo
Re Francesco Primo.*



REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N.

Tutti sono Quaderni

*In Fiorenza appresso Bernardo di Giunta
a di XXV I I I. di Febraio.
M D XLVI.*

Colophon
di un'edizione
veneziana datata
“pridie calendas
Aprilis
MCCCCLXXXVIII”
(31 marzo 1488)

Carmina in impressore hui⁹ opusculi laudem

**Vranie quantū quantū debere fatentur
Cuncta canopeo: cognitaq; astra uiro
Santritter helbronna lucili ex urbe Iohannes
Schemata sic debent ipsa reperta tibi
Næminus hæc tibi de sanctis hieronyme debent
Quam socio: nanq; hic inuenit: ipse secas.**

**Hoc quoq; fideralis scientiæ singulare opusculum
mirifica illa arte nuper ingenio germanico
in lucē prodita impressione uidelicet
Pridie calen. Aprilis.**

**Anno Salutis.
M.cccc.lxxxviii.
completū est.
Venetiis.**



Frontespizio con marca tipografica e motto di Pietro Boselli



Frontespizio in rosso e nero dell'edizione dell'Orlando furioso, Venezia, Marchiò Sessa, 1533.

Il nome dell'editore si desume dalla marca della “gatta col topo in bocca” dell'azienda dei Sessa

♣ ORLANDO FV ♣

RIOSO DI MESSER LVDOVICO
ARIOSTO NOBILE FERRA
RESE NVOVAMENTE DA
LVI PROPRIO COR
RETTO E D'AL
TRI CANTI
NVOVI AMPLIATO NVOVA
MENTE STAMPATO.



MDXXXIII

La gatta con il topo in bocca: notissimo marchio editoriale dell'azienda dei Sessa



Marca tipografica dell'editore veneziano Giovanni Griffo



La Fenice che guarda verso il sole
marca editoriale di Gabriele Giolito de' Ferrari



Biblioteca Ambrosiana

- Milano -



Biblioteca Casanatense

- Roma -



Biblioteca comunale “Romolo Spezioli” di Fermo – Vaso seicentesco



Riferimenti bibliografici: Manoscritti

- **Giorgio Raimondo Cardona, *Storia di una tenace fragilità*, in *Charta. Dal papiro al computer*, a cura di G. R. Cardona, Milano, Mondadori, 1988**
- **Pierre-Marc De Biasi, *La carta avventura quotidiana*, Milano, Universale Electa/Gallimard, 1999**
- **Guglielmo Cavallo, *Dallo scriptorium senza biblioteca alla biblioteca senza scriptorium*, in *Dall'eremo al cenobio: la civiltà monastica in Italia dalle origini all'età di Dante*, Milano, Libri Scheiwiller, 1987, stampa 1989**
- ***Libri e lettori nel medioevo: guida storica e critica*, a cura di Guglielmo Cavallo, Roma-Bar, Laterza, 1977**
- ***Libri, editori e pubblico nel mondo antico. Guida storica e critica*, a cura di G. Cavallo, Roma-Bari, Laterza, 1975**

Riferimenti bibliografici: Manoscritti

- **Bruno Blasselle, *Il libro dal papiro a Gutenberg*, Milano, Universale Electa/Gallimard, 1997**
- ***Breve storia della scrittura e del libro* [di] Fabio M. Bertolo, Paolo Cherubini, Giorgio Inglese, Luisa Miglio, Roma, Carocci, 2004**
- **Armando Petrucci, *Alle origini del libro moderno: libri da banco, libri da bisaccia, libretti da mano*, in *Libri, scrittura e pubblico nel Rinascimento. Guida storica e critica*, a cura di A. Petrucci, Roma-Bari, Laterza, 1979, pp. 137-156**
- ***I luoghi della memoria scritta: manoscritti, incunaboli, libri a stampa di biblioteche statali italiane*, direzione scientifica: Guglielmo Cavallo, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1994**

Riferimenti bibliografici: Manoscritti

- **Guglielmo Cavallo, *Tra 'volumen' e 'codex'. La lettura nel mondo romano*, in *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di G. Cavallo e Roger Chartier, Roma-Bari, Laterza, 1995, pp. 37-69**
- ***Exultet: rotoli liturgici del medioevo meridionale. Catalogo della mostra: Recitare la devozione, Montecassino, 1994*, dir. scient. Guglielmo Cavallo, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1994**
- ***La production du livre universitaire au Moyen Age : «exemplar» et «pecia». Actes du symposium tenu au Collegio San Bonaventura de Grottaferrata en mai 1983* . Textes réunis par L.J. Bataillon, B.G. Guyot, R.H. Rouse, Paris, Éditions du Centre national de la recherche scientifique, 1988**
- **Armando Petrucci, *Prima lezione di Paleografia*, Roma-Bari, Laterza, 2002**

Riferimenti bibliografici: Manoscritti

- Armando Petrucci, *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Torino, Einaudi, 1986
- Fabio Troncarelli, *La comunicazione scritta*, Napoli, ESI, 1995
- Antonello Mattone-Tiziana Olivari, *Dal manoscritto alla stampa: il libro universitario italiano nel XV secolo*, in "Diritto @ Storia", 4 (2005), consultabile anche in linea
<http://www.dirittoestoria.it/4/Contributi/Mattone-Olivari-Libro-universitario-XV-secolo.htm>
- Marilena Maniàci, *Archeologia del manoscritto. Metodi, problemi, bibliografia recente*, Roma, 2002
- D. Muzerelle, *Vocabulaire codicologique*, Paris 1985, ora in traduzione italiana a cura di M. Maniaci nel sito
<http://vocabulaire.irht.cnrs.fr/vocab.htm>

Riferimenti bibliografici

Libri a stampa e nuovi media

- **Lorenzo Baldacchini, *Il libro antico*, Roma, Carocci, 2002**
- **Valentino Romani *Bibliologia : avviamento allo studio del libro tipografico*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2000**
- **Frédéric Barbier, *Storia del libro: dall'antichità al XX secolo*, Bari, Dedalo, 2004 (ed. orig.: *Histoire du livre*, Paris, 2000**
- **Jean-François Gilmont, *Dal manoscritto all'ipertesto: introduzione alla storia del libro e della lettura*, Firenze, Le Monnier, 2006**
- ***Il libro: arte, tecnologia, conservazione. Catalogo della mostra, Napoli, ottobre 1982-febbraio 1983*, a cura di Carlo Federici e Adele Quercia Tamburini, Roma, MBCA, 1982**

Riferimenti bibliografici

Libri a stampa e nuovi media

- **Ludovica Braida, *Stampa e cultura in Europa*, Roma-Bari, Laterza, 2000**
- **Elizabeth Eisenstein, *La rivoluzione inavvertita. La stampa come fattore di mutamento*, Bologna, Il mulino, 1986 (ed. orig. 1979)**
- **Elizabeth Eisenstein, *Le rivoluzioni del libro*, Bologna, il Mulino, 1995**
- **Walter J. Ong, *Oralità e scrittura: le tecnologie della parola*, Bologna, Il mulino, 1986 (ed. orig. 1982)**

Riferimenti bibliografici

Libri a stampa e nuovi media

- **Donald McKenzie, *Stampatori della mente e altri saggi*, con un saggio introduttivo di Michael Suarez, Milano, Sylvestre Bonnard, 2003**
- ***Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna. Guida storica e critica*, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, Laterza, 1989**
- **Angela Nuovo, *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento*, nuova edizione riveduta e ampliata, Milano, F. Angeli, 2003**
- **Ugo Rozzo, *La letteratura italiana negli "Indici" del Cinquecento*, Udine, Forum, 2005**

Riferimenti bibliografici

Libri a stampa e nuovi media

- **Marshall McLuhan, *La galassia Gutenberg: nascita dell'uomo tipografico*, Roma, A. Armando, 1976 (ed. orig. 1962)**
- **W. Mitchell, *La città dei bits. Spazi, luoghi e autostrade informatiche*, Milano, Electa 1998**
- **Fabio Ciotti, Gino Roncaglia, *Il mondo digitale. Introduzione ai nuovi media*, Roma-Bari, Laterza, 2002**
- **Fabio Metitieri-Riccardo Ridi, *Biblioteche in rete: istruzioni per l'uso*, Roma-Bari, Laterza, 2005 (in rete: <http://www.laterza.it/bibliotecheinrete/>)**